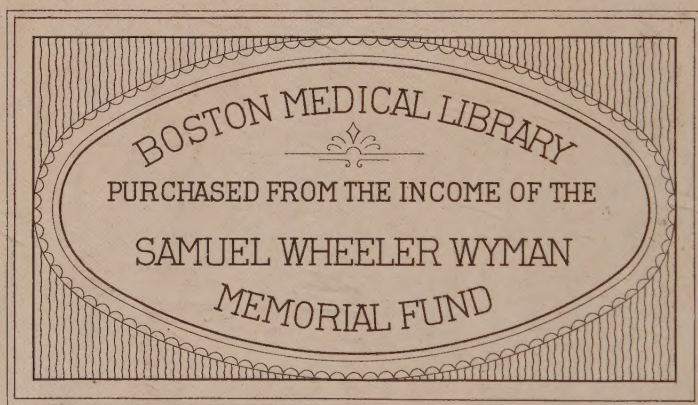


COUNTWAY LIBRARY



HC 4LYS U





BOSTON MEDICAL LIBRARY

PURCHASED FROM THE INCOME OF THE

SAMUEL WHEELER WYMAN

MEMORIAL FUND

UGO CHERICI

Segretario Generale dello Spedale degli Innocenti

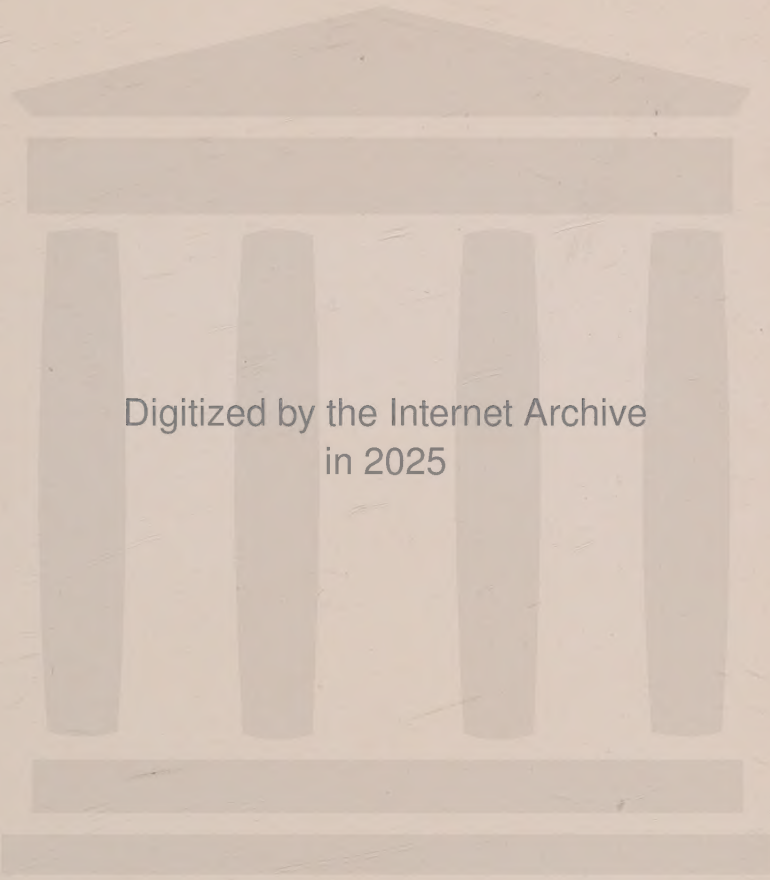
α LO SPEDALE DI SANTA MARIA
DEGLI INNOCENTI NEL QUINTO
CENTENARIO DALLA FONDAZIONE



FIRENZE, 1921

Stabilimento Tipografico E. Ariani

33, Via S. Gallo, 33



Digitized by the Internet Archive
in 2025

LO SPEDALE DI SANTA MARIA DEGLI INNOCENTI
NEL QUINTO CENTENARIO DALLA FONDA-
ZIONE.

e
UGO CHERICI

Segretario Generale dello Spedale degli Innocenti

❧ ❧ LO SPEDALE DI SANTA MARIA

DEGLI INNOCENTI NEL QUINTO

CENTENARIO DALLA FONDAZIONE



Pater meus, et mater mea dereliquerunt me :
Deus autem assumpsit me.

Ps. 26.

FIRENZE, 1921

Stabilimento Tipografico E. Ariani

33, Via S. Gallo, 33

A S. E. Marchese Gr. Cord. FILIPPO
TORRIGIANI, *Vice-Presidente del
Senato del Regno, che per venti-
due anni, a tutto il 1920, prima
come Consigliere e poi come be-
nemerito Presidente della Pia Am-
ministrazione, prodigò alacri ed
amorevoli cure a questo Brefotro-
fio, in segno d'imperitura rico-
noscenza dedico.*



I.

Il progresso che fa, oggidì, considerare con più sano criterio di un tempo il problema sociale che riguarda i bambini nati da illegittima unione ed i loro asili di ricovero, i Brefotrofi, e che permette di auspicare per questi istituti una saggia, generale riforma, in un non lontano avvenire, eliminata, nella maggior parte dei casi, la triste figura giuridica dell'esposto sostituibile, molto facilmente, dall'altra, cotanto più umana e gentile, dell'illegittimo assistito, con più nobile intento di pubblica beneficenza, dalla donna stessa che gli dette la vita, non ha da fuorviare la pubblica opinione al punto che essa condanni questi vetusti ricoveri, con le loro forme d'assistenza, tanto più se vien fatto di metterli in rapporto ai tempi nei quali vennero fondati, ed ai costumi di quei tempi medesimi, e, soprattutto, se tra alcuni di questi asili, trascurati fino al più desolante abbandono e lasciati dai pubblici poteri in mano di poche femmine inette, sappiamo scegliere, come si meritano, quelli, che, fin da principio, ebbero un nobile indirizzo, un conveniente regime, sì da potere, come effettivamente poterono, rendersi utili, compatibilmente ai loro mezzi, a centinaia e centinaia di derelitti bambini.

La delicatezza del tema ha sovente impedito ad egregi cultori di patrie memorie e di questioni sociali d'intrattenersi, come sarebbe stato necessario, sul difficile argomento dell'assistenza agli esposti e sull'indirizzo fin qui seguito e d'ora in poi da imprimersi ai Brefotrofi: l'indole riservata di questi istituti ha poi cooperato alla formazione di un fitto velo misterioso intorno a tali enti ed ha incoraggiato la creazione di leggende e di credenze, per le quali una luce sinistra si proietta su queste benefiche e benemerite case per l'infanzia e perfino sui loro assistiti, tuttora, purtroppo, quasi messi in dispregio nell'umano consorzio, come se fosse per loro una colpa l'illegittimità dei natali.

Niente di più ingiusto. Già l'ho detto; non era e non è, purtroppo, da attendersi cosa veramente perfetta in questi luoghi dolorosi, nei quali si accoglie tanta immensa infelicità che non può trovare conforto, laddove l'umana perfidia, congiunta a manifesta inferiorità del legislatore, dinanzi al complesso problema sociale, per la difficile causa che attiene ai più delicati sentimenti della donna, fanciulla e madre, ed al sospetto che un men che prudente legiferare, sia, con la voluta ricerca del padre e della madre, per attentare all'integrità della famiglia legittima, o, comunque, volga più a danno che a vantaggio delle giovani incinte e dei loro nati, crea una svariata serie di casi impensati e gravi, suscita un vasto compito che dall'assistenza igienico-sanitaria del bambino assurge all'assistenza morale, in ogni più complessa forma, del bambino stesso, del giovane, della fanciulla e dell'adulta in tali istituti ricoverati o tutelati, generalmente fino alla maggiore età.

Quando si ponga mente a tutto ciò e si pensi che ogni anno l'immoralità, la miseria, l'egoismo del maschio so-spingono centinaia di creature in questi ricoveri che ne

debbono assumere appunto la tutela, il mantenimento e l'educazione, vien fatto di domandare se, in assenza d'ogni principio e d'ogni legge regolatrice, in materia priva d'ogni aiuto e d'ogni incoraggiante apprezzamento che venga dal pubblico, non si sia, in generale, più che onestamente, maravigliosamente operato in molti dei nostri istituti, che soltanto per forza di pochi uomini di buon volere, e medici e funzionari, votati all'oscuro, diuturno sacrificio di sè, di poche donne, consacrate a così immensa e dolorosa maternità, hanno, nel decorso del tempo, migliorata sempre la loro opera, l'hanno indirizzata a più ampi, a più umani orizzonti, rafforzando, ampliando, per loro intima persuasione, non per impero di legge o di pubblica opinione, spesso, in materia, così lungi dal vero e dal giusto, le basi dei loro asili, spalancando porte e finestre all'aura salubre dei tempi nuovi, gridando a gran voce alle incuranti madri, che se può non esser vergogna il generare fuori dell'amplesso benedetto dal sacerdote ed autorizzato civilmente, è invece, per certo, barbaro e nefando delitto non curarsi del frutto delle proprie viscere, non tanto per pudore, quanto per un malinteso e tardivo egoismo.

Così i tempi giustificano appieno come i Brefotrofi sorsero, come vissero, come si trasformarono, come attualmente sono.

I filosofi ed i legislatori antichi non sentirono pietà alcuna per i bambini derelitti: ci volle il cristianesimo, con la sua pietà per i deboli, a circondare di carità e di amore le culle di questi reietti della società, e far sentire il dovere di raccogliarli e di aiutarli, il dovere di difenderne la vita dagli attentati delle loro stesse madri sventurate e lasciate, nell'oscurità dei barbari tempi, sotto l'onta delle conseguenze tangibili dei loro illeciti amori.

Qual meraviglia se, per forza di cose e di costumi, si conobbe subito la necessità di nascondere nel mistero la maternità illegittima, curando in tal modo l'incolumità e la riabilitazione della donna? Qual meraviglia poi se la « ruota » di così dolorosa memoria, fu per tanti secoli, fino a noi, il principio e la fine della vita domestica di tanti bambini, condannati, per sempre, ad esser segnati in fronte



Stabilimento principale in Piazza dell'Annunziata.

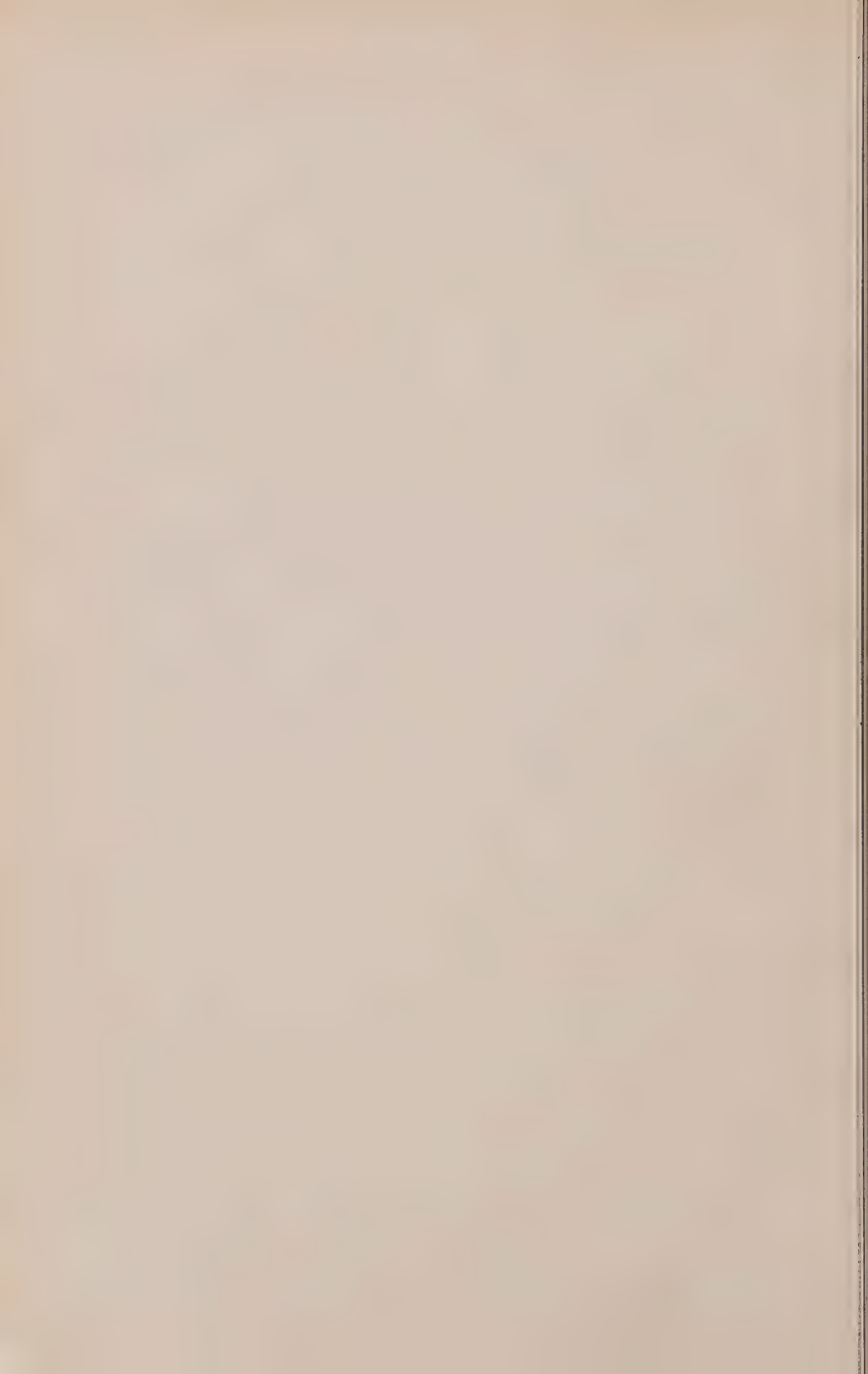
del marchio del bastardo, della qualifica indecorosa ed iniqua di figlio d'ignoti?

Poichè il bene massimo è la vita, all'integrità della vita stessa di questi infelici si mirò nei secoli scorsi, ed alla genitrice dimentica si sostituì la pietà della religione e l'augusto beneficio dell'assistenza per opera della carità pubblica. Non apparve da principio nei nostri istituti la valentia degli odierni tecnici, non presiedè a queste oscure case del dolore il concetto moderno della filantropia, e dell'assistenza e previdenza sociale, ma si visse, sotto l'egida del

culto verso Iddio e verso la patria, con un indirizzo di sana morale ed anche educativo, con un intento commendevole che se non era il bene stesso, mirava ad avvicinarvisi come, i tempi, ripeto, i mezzi e gli uomini, consentir potevano.

Tratterò qui brevemente, per tacere di tanti altri benemeriti istituti del genere, del nostro Spedale degli Innocenti, non per brama di imprendere a narrare cose nuove, o ripetere, riassumendo, notizie storiche ormai bastevolmente diffuse; ma all' intento, in questo quinto centenario della sua esistenza gloriosa, che può stabilirsi con la data del 20 ottobre 1421, nel qual giorno una provvisione della Repubblica fiorentina dette vita e fondamento giuridico alla nobile iniziativa dell' Arte della seta di Por Santa Maria, la quale due anni prima aveva incominciata, su disegno mirabile di Filippo Brunelleschi, la costruzione del grandioso edificio da destinarsi ad asilo per gli esposti, di commemorarne la storica data con una esposizione sincera di quello che attualmente nel ridetto Brefotrofio si studia e si compie, tanto più che si può oggi segnare veramente il principio di un' èra nuova, feconda di maggior bene, per il Pio Luogo.

Sarò conciso e sereno, appoggiando il mio esposto su fatti certi e controllabili da tutti, evitando, per quanto sarà possibile, ogni arida esposizione di cifre e di dati statistici, nonchè l'enunciazione di quella parte, pure interessante, ma non di mia competenza, che all' indirizzo strettamente tecnico dell'assistenza igienico-sanitaria in un Brefotrofio si attiene, per essere, più che io possa, preciso nell' esposizione dei fini morali a cui oggidì lo spedale tende, per l'onesta ed utile estrinsecazione del suo mandato in seno alla società.





II.

Non mi permetto certo di ripetere nè di riassumere quello che il Dott. Francesco Bruni, ai primi dello scorso secolo, il chiarissimo erudito Luigi Passerini nel 1853 ed il nostro indimenticabile e dotto Gaetano Bruscoli nel 1900 scrissero diffusamente circa le vicende storiche dello Spedale degli Innocenti, rimandando i lettori ad una mia recente, modesta pubblicazione illustrativa dei tesori artistici che questo istituto gelosamente conserva; rammenterò solo che, nonostante i chiari ed onesti uomini i quali, nei tempi decorsi ressero le sorti del Pio Luogo, e le loro nobili iniziative, (culminate nel riordinamento generale dei locali, sotto l'amministrazione che va dal 1888 al 1916, dall'anno cioè della pubblicazione del primo e per ora unico Statuto Organico dell'Opera Pia a quello della morte dell'ultimo Commissario-Direttore con pieni poteri) per renderli rispondenti alle più elementari norme della moderna igiene ospitaliera, poco fu tentato, ch'io sappia, per migliorare, d'accordo coi colleghi dei maggiori istituti congeneri del regno, l'assistenza ed il morale benessere dei bambini affidati al Brefotrofio, che, può dirsi, chiuse, fino a pochi anni fa, la sua missione nell'ambito assai modesto di ricoverare e di mantenere i figli di nessuno, trascurando di studiare a fondo il

problema formidabile della natalità illegittima e dell'avvenire di tante creature, in seno della società.

Inutile riportare le interminabili e sterili discussioni di un tempo se convenga o meno di abolire i Brefotrofi, i quali, dirò con l'Albini, non sono soltanto un'opera di be-



Uffici d'Amministrazione.

neficenza, ma sono diventati, col progredire dei tempi, una vera istituzione sociale. È inutile discutere sulla loro utilità dal momento che essi servono a riparare un danno sociale e sono una necessità contro fatti inevitabili. Non è un male che esistano Brefotrofi, è piuttosto un male che vi siano esposti. Ma purtroppo figli della miseria, della seduzione, della colpa, della malvagità umana ve ne saranno sempre.

Ora mi sembra che appunto nel quieto acconciarsi ad uno stato di fatto doloroso quale è quello di veder crescere senza cultura e senza affetti tanta derelitta gioventù fosse, nel passato, riposto, se mai, il difetto principale di tali istituti: il preoccuparsi, cioè, del mantenimento in vita e del benessere fisico di tanti bambini ed il dimenticarsi sovente che costoro, lanciati, senza conveniente preparazione, nel mondo, ne possono essere, non certo per colpa propria, anzi col titolo ironico di «innocenti», i figli diseredati e sconosciuti, i predestinati alla disperazione, ai più umilianti lavori, al più desolante abbandono.

I nuovi tempi hanno incominciato, pertanto, a sanare questa perniciosa contraddizione, giacchè, se tutt' ora è concepibile e può, almeno fino ad un certo punto, perdonarsi la fin qui indarno stimolata indifferenza del legislatore di fronte al vasto problema della natalità illegittima, e, in genere, della fanciullezza materialmente e moralmente abbandonata, non sarebbe però oggi altrimenti giustificabile la inerzia di coloro che, stando a capo di questi nostri istituti, sono, tutto dì, con la visione dolorosa dinanzi agli occhi di tanto grande sventura e di tanto male che circonda i figli d' ignoti e perciò debbono sentire che non si adempie alla loro missione rimanendo soltanto nel ristretto cerchio della competenza del loro ufficio, cercando di salvare la tenera vita, o curando di trovare una nutrice mercenaria e poi una famiglia tenutaria ai figli di nessuno.

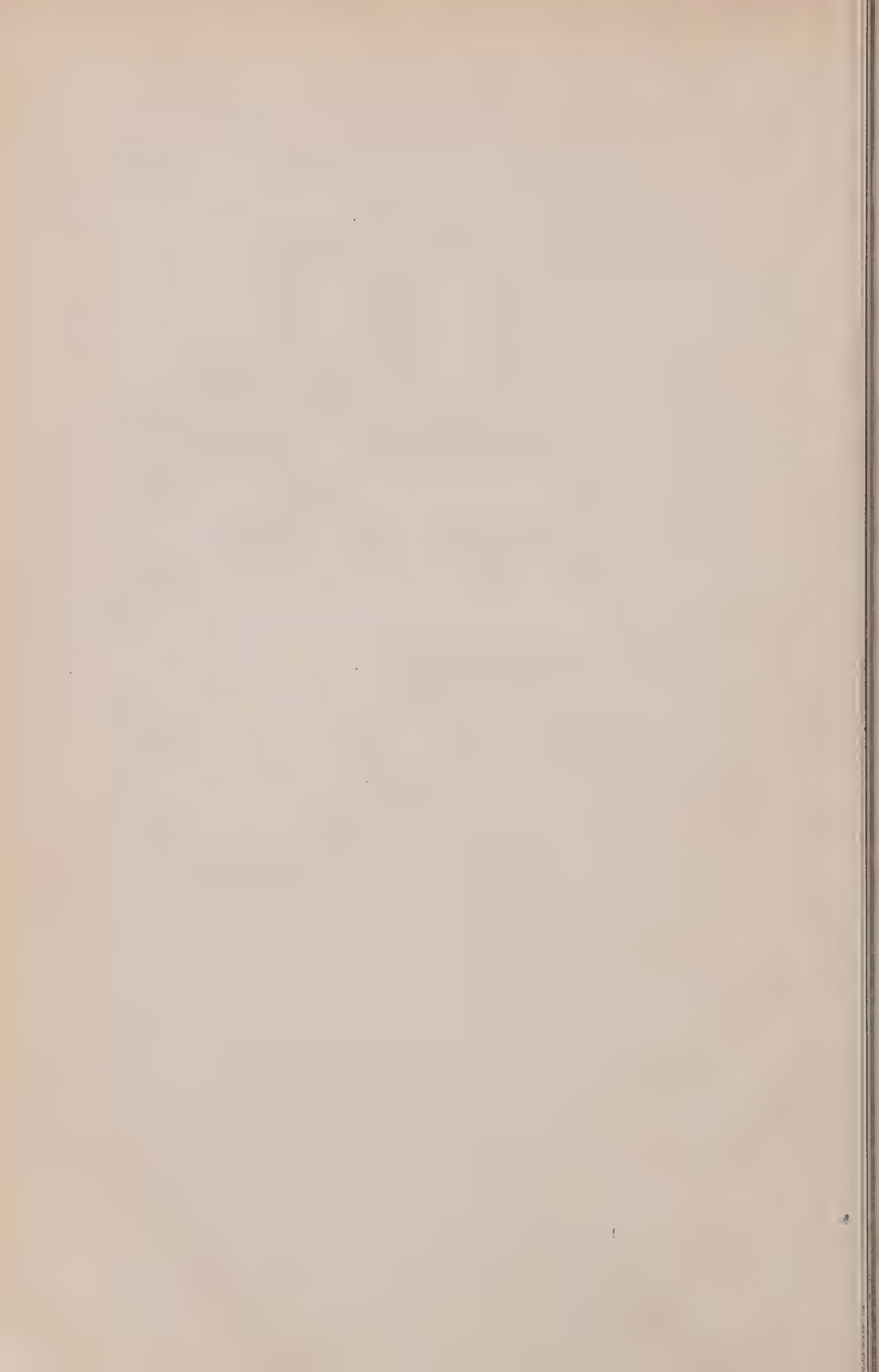
Riflettendo a quanto sopra ho scritto circa le leggende, e, dirò, anche le calunnie propalate sul conto di questi Brefotrofi, intendo perfettamente le cause per le quali e leggende e calunnie furono e sono tuttora possibili, giacchè se, come ripeto, nei secoli scorsi potè esser tollerabile che non si arrivasse a concepire qualcosa di meglio della famigerata «ruota» o della accettazione diretta senza

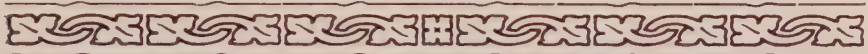
l'opportuna indagine amministrativa sulla madre, che l'ha qui da noi seguita fino al 1918, oggi sarebbe da proclamarsi un delitto l'allontanare appena nato il bambino dalla madre, con precetto regolamentare di pubblica istituzione per affidarlo all'allattamento artificiale, causa di tanta elevata mortalità o all'allattamento mercenario, per sbalzar poi i rari e gramì superstiti nelle campagne ai servigi o dirò, se torna gradito ai più creduli lettori, alla pietà.... interessata dei nostri contadini.

Tutto ciò appare evidente oggi alle persone di cuore, e se fu sempre un elementare dovere di civiltà, un impulso gentile d'ogni animo ben fatto, provvedere adeguatamente agli altrui mali, sì morali che fisici, devesi, con maggior ragione, col progredire dei tempi e della cultura, esaminare, per migliorarlo, tutto ciò che attiene all'assistenza dell'infanzia e specialmente di quella illegittima, e ciò all'intento di strapparla da morte, di crescerla sana e forte e d'avviarla ad un avvenire morale più elevato e più confortevole di quello che ora non le sia dato d'attendere. Dopo le inaudite stragi della guerra, dopo la mortalità dell'epidemia influenzale, si sente ancor più, e si capisce, il culto per gli indifesi neonati, alba della vita, per i piccoli, e, soprattutto, per i sofferenti e per i più infelici; in mezzo a tanto affanno di vita pubblica e privata, nell'agitato periodo d'assestamento del dopo guerra, qual provvidenza delicata e gentile, dunque, quella che porge una mano amica ed un pensiero affettuoso ai piccoli esposti, a queste innocenti vittime di una vera ingiustizia sociale!

La nostra legge peraltro che, con gli art. 376, 377, 378 del Cod. Civ., crea l'infelice figura giuridica degli esposti e, tra le altre contradizioni, permette tuttora che si dichiarino figli d'ignoti anche i figli di persone note; che, con l'articolo 189, non ammette le indagini sulla paternità, sarà

bene, ancora, un'arma nelle mani degli iniqui e dei malevoli contro la ricerca amministrativa della madre, contro la obbligatorietà nelle donne, nei casi non di forza maggiore e fisica e morale, ad allattare la prole almeno per qualche mese, contro le pratiche atte a condurre le madri illegittime alla persuasione di riconoscere legalmente le loro creature, sarà bene la legge, è doloroso il dirlo ma è vero, in contrasto con la maggior parte delle nostre iniziative, accolte, però universalmente, in questi ultimi tempi, con piena soddisfazione, ma tutto ciò non varrà a diminuire l'importanza del tentativo nobilissimo di cui, tra breve, farò cenno, e che può chiamarsi oramai pietra angolare e fondamento del Brefotrofio avvenire e d'ogni sua riforma.





III.

Molto fu scritto e detto quando, nel 1875, le autorità competenti si decisero, finalmente, a vietare l'ammissione degli infanti nello Spedale degli Innocenti a mezzo della « ruota », sostituendovi un regolare sistema di accettazione, mediante presentazione in ufficio.

Si affermò allora che si veniva aprendo un' èra grave per gli infanti nati da colpevoli amori ; si prevedero, in gran numero, infanticidi e delitti ; si gridò all' attentato alla pace delle famiglie, al pudore ed alla riabilitazione delle fanciulle-madri.

In effetto il provvedimento non produsse, nemmeno sul principio, alcun inconveniente e fu salutare perchè tolse via la possibilità dell'esposizione di molti e molti figli legittimi, essendo effettivamente la « ruota », comodo, ma delittuoso mezzo a genitori snaturati per scaricarsi del mantenimento della prole.

Così, nel secolo scorso, e precisamente con le date del motuproprio di Maria Luisa, regina reggente di Etruria, (7 dicembre 1805), motuproprio che il Bruscoli chiama la prima legge completa sugli esposti, delle Massime ed Istruzioni Granducali (Dispaccio sovrano 17 febbraio 1818), e della chiusura della « ruota » dello Spedale degli Innocenti

(30 giugno 1875), ben può dirsi che, in Toscana, la tradizione proveniente da alcuni antichissimi spedali di esposti, quali, a tacer di altri, quelli fiorentini, poi riuniti al nostro, di San Gallo, fondato nei primi anni del secolo XIII (1218?), e di Santa Maria della Scala, aperto nel 1316, posto



Antico stemma dello Spedale.

sotto il patronato dell'Arte della Seta, tradizione mantenutasi, oltre che nei minori delle provincé, inalterata anche nel nostro maggiore istituto dall'epoca della sua fondazione, subì allora un radicale mutamento e derivata dalle sue nobili origini di opera di carità cristiana, in ra-

gion dei tempi, illuminata e benefica, accennò, sia pure molto timidamente, a trasformarsi in provvida assistenza sociale con la legittima, duplice preoccupazione del mantenimento in vita e del miglioramento morale degli esposti, e della riabilitazione delle fanciulle-madri.

Ma, torno a dire, non senza contrasti e critiche acerbe fu il passaggio dal vecchio al nuovo sistema e non mancarono in quel tempo coloro che preferivano, ad ogni più moderna assistenza dei bambini illegittimi, il regime veramente inumano della « ruota » che non è oggi, purtroppo, come molti potrebbero ragionevolmente credere, un puro ricordo storico, esistendo tuttora, a nostro disdoro, in alcune regioni d' Italia.

Non recherà stupore, dunque, se i nostri vecchi furono gravemente preoccupati delle conseguenze della chiusura della « ruota » e della consegna diretta, se pure oggi,

complice l'indifferenza del legislatore e delle popolazioni, nonchè l'ignoranza profonda delle masse in fatto di assistenza e beneficenza pubblica, si continua, in qualche luogo, ad esercitare un pubblico servizio, quale è quello degli esposti, col mezzo primitivo del « torno ».

Nessuno allora, ciò sapendo, si maraviglierà più al conoscere in qual caos di regolamenti e di tradizioni minacci di naufragare e si isterilisca, anche oggigiorno, l'assistenza all'infanzia illegittima in Italia e come tuttora qui in Toscana ci si debba riferire in fatto di esposti alle Massime Granducali del 1818, oltre che all'art. 329 della Legge Comunale e Provinciale (T. U., 4 Febbraio 1915, N. 148 capov.), il quale dispone (unica nostra disposizione legislativa in materia): « fino alla promulgazione di una apposita legge speciale (!), le spese per il mantenimento degli Esposti restano a carico dei Comuni e delle Province, nella proporzione determinata da Decreto Reale, sentiti previamente i Consigli Provinciali e il Consiglio di Stato ».

Purtroppo l'opera del legislatore patrio in materia di esposti e di Brefotrofi si arresta tutta a questo punto ed inutilmente quanti si interessano al vasto problema hanno manifestato, in ogni possibil maniera, il loro desiderio per l'unificazione delle iniziative di privati e di enti e per un reale miglioramento generale di questo pubblico servizio.

Non rifarò qui la storia della Commissione nominata con R. Decreto 1º Luglio 1897 e incaricata di preparare un disegno di legge sull'ordinamento del servizio degli esposti, di cui il Comm. Perla, dopo una sommaria inchiesta sui Brefotrofi intorno alla quale riferì il Dott. Raseri, fu l'autorevole e chiaro relatore, in un lavoro magistrale che resterà come una delle opere di maggiore importanza e competenza a pro degli infelici figli d'ignoti ; non

ripeterò le note vicende del disegno di legge allora compilato e dei successivi tentativi di legiferare in materia, fino all'approvazione di un progetto di legge discusso e votato dal Senato del Regno nel 1909, incagliatosi poi alla Camera dei Deputati e rimasto nei suoi archivi, fatto si è che niente, si può dire, è stato finora ufficialmente compiuto per avvantaggiare l'assistenza all'infanzia in generale, ed all'infanzia illegittima e abbandonata in particolare, d'onde un caotico pullulare di statuti e di regolamenti nei vari Brefotrofi d'Italia ed un contraddittorio modo di intendere l'importante questione, che si tenta di risolvere, in questo nostro paese, nelle forme più disparate, ricorrendo ancora in qualche luogo, come ho accennato, all'arcaico e condannato sistema della « ruota », ricorrendo, altrove, al più radicale e sbrigativo provvedimento della soppressione del Brefotrofio, sostituendovi, in alcune Province, svariati modi di assistenza, talora larvate e dannose parodie del Brefotrofio medesimo, che ne riassumono tutti i disagi e tutti i difetti, senza offrirne i vantaggi.

In mezzo a tanta confusione di idee e di intenti, causa non ultima del discredito che colpisce i Brefotrofi e dell'assistenza sporadica e non sempre benintesa che in qualcuno di detti istituti si presta, causa altresì, ben più nota e più triste, per i perniciosi effetti che produce, dell'elevata morbidità e mortalità degli infanti illegittimi, la cui assistenza fisica e morale non è chi non veda quanto, in diversi di cotali istituti, lasci ancora a desiderare, rammenterò (ma col rammarico con cui si accenna a cosa buona, per fatalità di eventi o malvolere di uomini ormai trapassata), la Federazione nazionale dei Brefotrofi italiani, sorta in Roma, per iniziativa del Prof. Tropeano di Napoli e dei dirigenti il Brefotrofio romano, dopo un promettentissimo Congresso ivi tenuto nel Settembre 1917 e riconfermata,

con il suo statuto sociale, in Firenze, nel Congresso dell'Ottobre 1919.

Ho detto, or ora, che si trattava di istituzione ricca di speranze a cui non ha fatalmente arriso fortuna, ma che, purtuttavia, è stata feconda di bene nel senso che, col raccogliere, in due convegni, numerosi valentuomini, per il loro ufficio di amministratori e di direttori, competenti nella difficile materia, ha dato agio a scambi d'idee dai quali, secondo me, si è affermato il principio, all'infuori dei soliti voti dei soliti congressi, vero, fondamentale del Brefotrofio come dev'essere, e della sua reale e salutare riforma, gettando le basi delle future case per l'infanzia illegittima, dirò meglio delle case per illegittime incinte e per bambini nati fuori del matrimonio, partendo dal postulato che ogni beneficenza preordinata allo scopo, vada al fanciullo, promettente e delicato fiore d'oggi che sarà buon frutto, operoso di vita nella ventura generazione (e perciò meritevole delle più sollecite ed assidue cure perchè cresca sano, forte e buono) ma unicamente, ma sempre attraverso alla madre.

Come nel 1875 per la chiusura della «ruota», così ora per la soppressione della consegna diretta dei bambini, per la necessaria istituzione della ricerca amministrativa della madre, seppure discreta e protetta dal saggio affidamento di un prudente riserbo garantito dal segreto di ufficio, e per la fondazione di opere d'assistenza alla maternità illegittima, quali l'Aiuto Materno e la Casa per incinte e partorienti, parecchi avversari sono sorti, gran copia d'opposizioni e di querimonie è stata fatta e, come di ogni umana iniziativa, in un momento decisivo e grave di incognite, c'è tra i tanti che lodano, chi dubita e chi biasima con molta parvenza d'essere nel giusto, sia parlando in nome di rispettabili tradizioni, sia richiamando

le disposizioni di legge in materia, sia prospettando, non del tutto a torto, la formidabile questione finanziaria. Però l'alba del novello secolo che sorge quest'anno per lo Spedale degli Innocenti, nonostante l'assenza d'ogni norma direttiva statale, d'ogni provvida legge unificatrice, di ogni intesa fra i nostri istituti, non ostante ogni risentimento individuale o professionale che si ammanta di critiche più o meno fondate sulla conoscenza del soggetto, vede realmente, se non m'inganno, l'affermazione del nostro principio di cui parlerò un po' diffusamente nelle pagine che seguono, principio che è fatto di bontà e di fratellanza, che non distrugge i vecchi sistemi altro che per creare, nel pietoso nostro ricovero, sì ricco d'arte e di memorie, novelle opere d'assistenza per i bambini, attraverso ed a mezzo delle loro madri, più infelici che colpevoli, bambini e madri per sempre ricongiunti come la natura ed i migliori sentimenti d'umanità reclamano ed impongono.



IV.

A titolo di onore per il pio Brefotrofio fiorentino, avvicino subito, quindi, i tempi andati e gli attuali, non per un antipatico confronto, ma per il dovere di annunziare che la riforma auspicata da tanti filantropi, sentita idealmente, nel cuore, da tante mamme felici nell'atto di stringere al seno la loro prole legittima, ed intravista, come cosa necessaria, per quei bambini finora privati, nascendo, dalla più crudele delle convenzioni sociali, del bacio materno, è realtà, promettente realtà, che lo Spedale degli Innocenti di Firenze, dopo cinque secoli di vita, offre, dopo il compiuto esperimento, al patrio legislatore, consacrando, con l'opera alacre e diuturna dei suoi amministratori, l'avito patrimonio al novello istituto « per la madre e per il bambino », moderno asilo che risana e risollewa questa miseria morale imposta dalla natura stessa e peggiorata dalla ipocrisia umana che colpisce le conseguenze del concepimento fuori della società coniugale.

Già, fino dall'anno 1911, un Comitato fiorentino aveva aperto in Via del Romito un Asilo Materno, di cui fu uno dei promotori più fervidi il Dott. Alessandro Roster, che lo diresse fino al 1918, anno della sua chiusura.

Rendo pertanto un doveroso omaggio a questa pri-

vata iniziativa che, efficacemente sorretta, fin da principio, dagli aiuti materiali e morali del Pio Brefotrofio, potè, nel decorso dei suoi otto anni di vita, assistere 171 fanciulle-madri e veder nascere tra le sue mura 151 bambini, quasi tutti oggidì viventi, sani e robusti e che debbono a quel modesto, ma utilissimo asilo se possono ora crescere sotto l'egida di una buona madre.

Però i mezzi dei quali poteva disporre tale istituto erano ben limitati e d'altronde l'opera nobilissima che si proponeva di svolgere era, come ognuno vede, di tale importanza e così intimamente connessa con i doveri del pubblico Brefotrofio, per cui non poteva tardare, anche per reiterati incitamenti dei preposti stessi all'Asilo, un intervento diretto del pio ente, nel senso di prendere le mosse per una più vasta opera di assistenza.

Eravamo nell'anno 1918 e diverse volte chi scrive, preoccupato della mortalità infantile che si verificava nei vari reparti ospitalieri e più che mai della triste sorte che rendeva ogni dì più atroce ma più vera la spregevole, antica designazione di «gettatelli» affibbiata ai nostri poveri alunni, aveva con insistenza richiamato l'attenzione del Consiglio d'Amministrazione sulla necessità di provvedere, nel senso di toglier via i gravissimi inconvenienti che derivavano dall'allattamento artificiale e d'assicurare, con la somministrazione di latte materno, la vita e l'avvenire alla maggior parte delle centinaia di creature che, per il servizio provinciale a cui adempie questo istituto, vi vengono accolte di nascita.

I tempi difficili nei quali allora eravamo, in conseguenza della guerra, avevano enormemente diminuita la richiesta, da parte di nutrici di campagna, di allattare gli infanti qui ricoverati; le nutrici mercenarie poi che accettavano di porsi ai nostri servizi per l'allattamento in-

terno diminuivano di numero fino a ridursi, nonostante le accresciute mercedi, in numero di otto con un reparto di baliatico popolato da diecine di tenere creature lattanti.

L'allattamento non poteva perciò, in genere, in altro modo condursi che artificialmente e non è da meravigliarsi se, nonostante la più assidua cura posta nella preparazione del latte e nella somministrazione di tale alimento, e nonostante una diligente assistenza dei sanitari, i risultati furono tutt'altro che buoni, con una percentuale di mortalità assai elevata per quanto non tale come si volle, posteriormente, non si comprende a che scopo, far credere da qualcuno e notevolmente inferiore a quella verificatasi, in tale periodo di tempo, anche in taluni dei migliori istituti del genere, tutti, su per giù, nelle condizioni del nostro.

Non è pertanto perfettamente giusto denigrare il Pio Luogo come fu fatto, senza onestamente far rilevare, per tacer d'altro, che si trattò di un fenomeno grave e doloroso, ma purtroppo comune, anche per il concorso di malattie ad esito letale che afflissero l'infanzia, e non l'infanzia soltanto, in tale periodo di tempo. E qui cade acconcio rilevare che proprio allora fummo pronti, noi soltanto, ad adottare le nuove, seppure audaci, riforme per il benessere dell'Istituto, pure intuendo, com'era facile, a qual somma di preoccupazioni sì morali che finanziarie si andava incontro, per il concorso dei tempi veramente eccezionali, nei quali fu fatale incominciare a battere, animosamente, il nuovo cammino.

Orbene, il 25 marzo del 1918, di sì triste memoria, aprivasi al pubblico, con la promessa di un modesto concorso pecuniario della R. Prefettura, l'Aiuto Materno degli Innocenti, a spese e sotto la direzione e gestione amministrativa del Pio Luogo, per madri povere allattanti la prole, sia illegittima, ma legalmente riconosciuta, sia

legittima, quest'ultima sotto gli auspici della locale Congregazione di Carità, Aiuto Materno che dette subito eccellenti frutti; ed il 1^o Dicembre dell'anno medesimo, inauguravasi la Casa di Maternità al Salviatino, negli splendidi locali dell'ex-Casa chirurgica del Dott. Gino Frascani.



Reparto di Maternità al Salviatino.

acquistati e trasformati, con ingente dispendio, dal nostro Brefotrofo.

Così l'iniziativa, l'opera assidua ed i necessari studi degli attuali preposti ai servizi amministrativi, incominciati nel 1917, primo anno della loro attività nel Luogo Pio, venivano a coronarsi con la deliberazione del Consiglio, presa nelle adunanze del 6 e del 18 Luglio 1918, deliberazione che rimarrà come un interessante documento

ad onore degli egregi amministratori di quel tempo, e principio e base, seppure dapprima adottata in via d'esperimento, del cui esito eravamo, peraltro, sicuri, dell'opera di riforma, intorno alla quale sarà necessario tra breve intrattenersi.

Ricordandosi in tale deliberato, dettato da un valeroso nostro giurista, in quale dolorosa contingenza di mortalità trovavasi allora, e non per sua colpevole negligenza, ma per cause di forza maggiore, il Brefotrofo, leggesi subito appresso:

« Perciò, siffatto stato di cose, oltre ogni dire gravissimo e preoccupante, ha già determinato, anche in altri Brefotrofi, adeguate provvidenze ; nè può questa Amministrazione rimandare ad altro tempo i corrispondenti studi e deliberati, quando al fine pietoso ed umanitario, cui deve la sua ragione d'essere, contraddice la constatata mortalità degli infanti, alla quale occorre, verificatene le cause, prontamente riparare, allo scopo di minorarne, per quanto sia possibile, la sua dolorosa efficienza.

« Allo stesso fine, e provocate dagli stessi penosi risultati, hanno rivolto ad analoghi provvedimenti, e con manifesta utilità di effetti, le loro cure altre amministrazioni dei maggiori Brefotrofi in Italia, e la stessa saviezza governativa, con circolare della Direzione Generale dell'Amministrazione civile (Ministero dell' Interno) del 7 Novembre 1917, ha riconosciuto l'importanza di affidare alla madre, che ha procreato, l'allattamento della sua creatura, onde è che il Ministero raccomanda che *in conformità ai voti, ripetutamente manifestati, ed anche recentemente confermati dal Congresso dei Direttori ed Amministratori di Brefotrofi (19-20 Settembre 1917), si applichino le proposte, del resto già attuate da tempo in parecchie province, tendenti a favorire l'allattamento materno, per modo, che le*

madri naturali abbiano ad allattare e tenere con loro i figli illegittimi, e ciò anche quando a tanto non obblighino le norme in vigore per questi Istituti.

« Inoltre siffatte provvidenze, provocate da ragioni di necessità sociale e dalla stessa autorità governativa riconosciute urgenti e legittime, stante la finalità cui sono rivolte, collimano anche con le disposizioni statutarie ora in vigore presso questa Opera Pia ; perchè nulla con le stesse rimane innovato quanto allo scopo, cui informa la propria beneficenza questo Pio Brefotrofio. E se il suo benefico concorso è destinato appunto ad *accogliere e mantenere durante l'infanzia i figli illegittimi, ed offrire ad essi fino alla maggiore età, tutela, sussidio ed educazione, accogliendo altrettanto sotto determinate norme e condizioni anche i figli legittimi*, non sono davvero difformi a tali finalità statutarie tutte quelle disposizioni che la pratica e la esperienza, nel successivo volger del tempo, hanno dimostrato esser più corrispondenti ed all'etica sociale, ed alle esigenze della vita fisica del neonato, nei primi mesi della esistenza sua. Or, se l'allattamento materno si è riconosciuto come il più adatto alla conservazione dell'infante, in luogo e vece dell'allattamento artificiale e mercenario, sostituire a questo l'alimentazione con il latte della madre, costituisce niente altro che un mezzo per raggiungere il fine, e tal mezzo è, senza dubbio, sempre più preferibile per attuare lo scopo, cui è rivolta la ragione d'essere di questa Opera Pia e delle altre congeneri, una volta che tale finalità è quella di *conservare l'esistenza fisica degli infanti*, che nel Brefotrofio si raccolgono e non già invece (contraddicendo anche supreme ragioni di moralità sociale, universalmente oggi riconosciute necessarie) l'altra di concorrere, dopo averli raccolti, all'aumento, dolorosamente non tenue e progressivo, della loro mortalità,

sostituendo così all'infanticidio materno altra forma d'infanticidio, che sarebbe ugualmente delittuoso ma, se vuolsi, sarebbe ancor più grave e nefando, inquanto rimane impunito.

« Le proposte pertanto che si presentano oggi all'approvazione del Consiglio, conforme ai voti dei competenti, espliciti in vari Congressi, avvalorate dal consentimento della stessa autorità governativa, non contradicono neppure alle norme precettive, ed agli intendimenti della nostra legge civile. Se è vero infatti, che la nostra legislazione inibisce la ricerca della paternità, eccettuati i casi di strupo violento e di ratto, essa ammette invece (Art. 179 e seguenti del Codice Civile), la ricerca della maternità, pur dovendo il figlio provare di essere identicamente quel medesimo che fu dalla donna partorito, e non essendo ammessa la prova per testimoni se non quando vi sia già un principio di prova per iscritto, o quando le presunzioni e gli indizi, risultanti da fatti già certi, siano abbastanza gravi per determinarne l'ammissione. Ora non offende il diritto garantito alla donna di non rivelarsi come madre, nè quello riservato esclusivamente al figlio di proporre azione in ricerca della madre sua, l'obbligo a questa di nutrire col proprio latte la sua creatura anche se raccolta nel Brefotrofo : perchè la dichiarazione della madre, per ottenere che le sia consentito deporre il figlio nel Brefotrofo, ed anche le indagini da parte dell'Amministrazione per stabilire la maternità della creatura che si vuol fare accogliere fra gli esposti, sono successive ed indipendenti dalla formazione dell'atto dello Stato Civile in cui il figlio d'ignoti, e come tale registrato, non cessa per i fatti suesposti (resi necessari soltanto dalla sua conservazione fisica) d'essere tale; onde è che l'obbligo attribuito alla madre di nutrire col proprio latte la creatura

sua nei primi tempi della vita, non può operare sulla condizione giuridica del figlio verso la madre ; tale condizione rimane irrevocabilmente stabilita nei registri ufficiali a ciò destinati, senza che i medesimi possano esser vulnerati in altro modo, e in condizioni e forme diverse da quelle stabilite espressamente nella legge.

« Se questa infatti attribuisce al figlio il diritto di ricercare sua madre, non limita però neppure l'esercizio di tal suo diritto al periodo di tempo successivo a quello in cui esso varcò i confini della minore età. Onde è, che se il Brefotrofio, per l'art. 262 del Codice Civile, è costituito qual legittimo e necessario patrono e tutore degli esposti ivi raccolti, non può essergli inibito altresì promuovere, nell'interesse e per conto dell'esposto, quella ricerca della maternità, che se, in vari casi, potrebbe non produrre effetti benefici per la impotenza della madre a soccorrere la propria creatura, nella maggior parte invece dei casi importerebbe la sicurtà, se non altro, che almeno gli alimenti al figlio non mancherebbero mai. Ora se di tale azione può valersi anche il Brefotrofio ai preindicati fini, e nel nome e nell'interesse dell'esposto, non è chi non veda, che alle disposizioni della legge non può ostarne davvero il semplice obbligo imposto alla madre di nutrire col proprio latte la sua creatura, per il periodo di tempo necessario a mantenerla in vita. E d'altra parte giova osservare che anche le timorate preoccupazioni per la violazione del segreto, si infrangono contro quanto è già disposto nell'art. 4 dello Statuto, vigente dal 1888 per questa Opera Pia ; perchè il pretendere, come da molti anni si fa, che l'ammissione del bambino in questo Brefotrofio sia preceduta da una dichiarazione del medico chirurgo, o della levatrice o dell'ufficiale delegato dello stabilimento in cui il parto avvenne, o finalmente di un ministro del culto e come

tale riconosciuto, onde *si certifichi che il bambino è nato da illegittima unione*, non può non equivalere, nelle forme e negli effetti, ad una indagine sulla maternità, con la conseguente violazione di quel segreto, che il più delle volte è il segreto di nessuno, e che in ogni modo è sempre un segreto relativo, poichè se la madre è costretta a rivelarsi alle persone che assumono l'incarico di deporre o far deporre l'infante, può anche rivelarsi, ai soli fini della conservazione della vita del medesimo, ai preposti all'Ospizio in cui l'infante sarà accolto, ed i quali, per la peculiarità del loro ufficio, non possono non confortarla con egual garanzia di onestà, di lealtà e di segretezza.

« In ogni modo anche ragioni di etica sociale sussidiano le proposte, che si presentano a questo Consiglio Ospitaliero, e che questo, col suo consenso, fa proprie e conferma ; perchè ormai l'esperimento ha dimostrato, che quanto più si agevola l'esposizione degli infanti, tanto più si sradica il senso del rispetto dovuto alla creatura umana e si affievolisce quello della responsabilità per l'abbandono delittuoso o l'uccisione dei neonati. L'opinione pubblica ed i sentimenti di umanità si sono trasformati assai, da quando, ad esempio, gli antichi Greci precipitavano dal Taigeto, insieme con i deformati, i bambini abbandonati, ed anche Aristide e Platone ritenevano non solo lecito, ma utile, limitare il numero dei neonati, sopprimendone una parte, fino a quando Vincenzo dei Paoli, con nuovo impulso di apostolo ardente ed efficace, voleva garantito il massimo segreto sull'origine degli esposti mediante la istituzione di quella *ruota*, che dipoi divenne fomite d'immoralità e dovette quindi sopprimersi, senza che però la sua condanna ed abolizione determinassero, come da taluni si temeva, un aumento nei reati di infanticidio consumato e di procurato aborto. L'esperienza infatti ha di-

mostrato che il delitto d'infanticidio non si commette mai su fanciulli che abbiano vissuto alcuni giorni, in quanto la donna non attende più alla vita della sua creatura dopo aver provato la dolcezza della maternità (ed i fanciulli sono in generale portati all'Ospizio nati da qualche giorno, e talvolta anche da qualche mese): onde è che, anche quel segreto che vorrebbe esser pietoso, vale il più delle volte soltanto a coprire vergognose colpe, tanto più oggi in cui l'opinione pubblica, o per indulgenza o per mitezza maggiore, o se vuolsi per rilassatezza di costumi, si dimostra più proclive a perdonare alla donna che illegittimamente diviene madre, talchè parrebbe si dovesse esser definitivamente maturi per la auspicata riforma, nel senso di far sì che ognuno, anche in questo campo, assuma la responsabilità dei propri atti.

« Ma anche indipendentemente da ciò, la maggior entità di morti che si verifica tra gli esposti, in confronto degli altri infanti allevati dalle proprie madri, giustifica di per sè ogni misura, sia pure anche che rendesse meno agevole e sempre più difficile l'esposizione degli infanti, la cui più frequente e più intensa mortalità non può dirsi soltanto attribuibile alle condizioni particolari della madre, al suo patema d'animo nel concepimento ed agli affanni sofferti nella gestazione e nel parto, una volta che a pagare quel tributo alla morte sono assegnati, in particolar modo, quelli tra gli illegittimi, che la carità pubblica ha preso a mantenere: e ciò in conseguenza appunto della manchevole loro nutrizione, tanto più se affidata, per difetto di nutrici mercenarie, ad allattamento artificiale.

« Ma anche astrazione fatta da quanto sopra, se le disposizioni statutarie vigenti in questo Pio Brefotrofio determinano le modalità da osservarsi per la recezione dei figli illegittimi e legittimi, a cui si renda necessario il rico-

vero in questo Ospizio, nulla statutiscono però circa il modo come debbono essere nutriti nel primo tempo della loro esistenza; onde è che se l'allattamento materno, anzichè quello mercenario o artificiale, risulta dai larghi esperimenti qui, con encomiabile zelo, condotti, il migliore per preservare la vita del neonato, e per saldare ancor più i reciproci affetti della madre con la sua creatura, anche se questa provenne da unione illegittima, la ragione prevalente della salute e della vita dell'infante coordina le nuove provvidenze allo scopo effettivo del Pio Brefotrofio, che in tal modo non solo non rimane alterato, ma anzi è riconfermato nella sua finalità sociale e migliorato nei mezzi da adoperarsi per raggiungerla, considerandosi la madre, e di essa valendosi, non già in forza dei diritti ed obblighi giuridici dipendenti dalla filiazione e dalla maternità, ma soltanto come elemento di preservazione della vita del neonato, e come il mezzo migliore e più efficace per la nutrizione di lui, e quindi per la conservazione di un essere umano, tanto più se, per le sue origini, questo maggiormente si raccomanda alla pietà dei buoni.

« In ogni modo, quand'anche tutto ciò non fosse, suppliscono all'uopo, come si è ampiamente rilevato, ragioni di convenienza per attuare, sia pure a titolo di esperimento, le norme di che nel presente deliberato. E se pure il Brefotrofio nostro ne trarrà propizio esito, siffatte norme rimarranno definitivamente sancite nel nuovo Regolamento generale, che dovrà approvarsi dopo il nuovo Statuto organico, per il quale gli studi non sono ancora ultimati: onde è che dovendosi, pur troppo, ritardare, anche per le formalità e studi occorrenti, la formazione definitiva e la conseguente approvazione del nuovo Statuto e Regolamento di questa Opera Pia, l'attuazione di queste nuove provvidenze, che sono legittimate dalla ur-

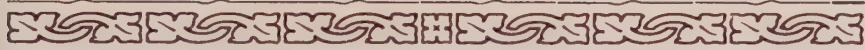
genza di riparare ad un grave male, cui bisogna opporre pronto ed efficace rimedio (e che oltre un vantaggio economico, minoreranno anche i sinistri effetti del contagio, che l'allattamento mercenario favorisce e propaga), troveranno, anche nel nuovo Statuto e Regolamento di questo Ospizio, la loro migliore conferma per il riconosciuto beneficio tratto così dalla pratica e dall'esperienza.

« Per tutte le considerazioni suesposte, dunque, alla migliore e più efficace attuazione delle invocate provvidenze, concorrerà senza dubbio, la istituzione di una Casa di Maternità in cui le fanciulle possano essere accolte, anche nel tempo della loro gravidanza, essendo invero il più grave problema di cui alla carità sociale si impone la soluzione in confronto della prole illegittima, quello appunto di poter assicurare l'assistenza materna al maggior numero possibile delle creature, provvedendosi, in tal modo, non solo al più efficace soccorso per i neonati, che dall'allattamento materno potranno trarre il maggior profitto per la loro conservazione in vita, ma altresì alla rievazione morale di quelle madri infelici, che vittime assai spesso dell'insidia altrui, ritrovandosi sotto l'egida di amorevole protezione, congiunte al loro figlio, ne apprezzeranno la santità dell'amore, e sentiranno quanto sia inviolabile l'obbligo di circuire la loro creatura con la loro stessa assistenza affettuosa, senza abbandonarla a quella altrui, assicurando così alla loro prole almeno il proprio nome, e possibilmente una famiglia, così come quei figli furono e sono sangue del sangue loro, elemento e frutto della loro esistenza. Per tal modo sarà reso più facile imporre un freno all'abbandono ed all'esposizione del neonato, sarà reso possibile alle persone preposte all'Ospizio convincere la madre della gravità del passo che vorrebbe compiere, inducendola, con sussidi materiali e

morali, a ritornare sulla sua deliberazione, e riescirà più agevole in ogni caso ai genitori ritrovare le tracce dei loro figliuoli, dato che un giorno intendano, come dovrebbero, riparare al loro malfatto ».

Aggiungerò che lo Spedale degli Innocenti non trascura la maternità legittima, in quanto è di sua competenza l'assisterla, sia col ricovero di bambini ai quali è impossibile d'usufruire del latte della madre, sia con l'iscrivere nell'Aiuto Materno le spose povere che allattano la prole, il tutto, beninteso, subordinatamente al concorso pecuniario, seppure modestissimo, di coloro a cui spetta provvedere, a norma di legge ; è certo dunque che non avrebbe fondamento l'obiezione che le madri illegittime sono, per opera del nostro istituto, poste in una condizione privilegiata.

A noi è assegnato il compito dell'assistenza dei figli di donne in stato libero e crediamo nostro dovere di assolverlo nel modo che vengo esponendo, a vantaggio precipuo dei bambini che indubbiamente si riflette poi anche sulle loro genitrici, e dal lato fisico e dal lato morale ; nulla vieterebbe però (anzi sarà lecito un fervido augurio in tal senso) che la società intendesse in egual modo l'assistenza alle donne legittime, in stato d'assoluta indigenza, co tanto degne del più premuroso e deferente aiuto, durante la loro ineccepibile maternità.



V.

Fino dal 1815, con Motuproprio del Granduca Ferdinando III, fu costituito nel Pio Brefotrofio fiorentino l'Ospizio della Maternità, già embrionalmente funzionante, sempre sotto l'amministrazione dello Spedale degli Innocenti, nell'Ospizio delle Gravidie Occulte di Orbatello, sia per ricoverarvi, al termine della loro gestazione o nel travaglio del parto, le illegittime incinte, sia per istruirvi, a' servigi del pubblico, le alunne levatrici.

Fu questo il primo nucleo e il fondamento di quella opera d'assistenza, tanto intimamente connessa alla perfetta funzionalità del Brefotrofio ed all'assistenza dei suoi bambini ricoverati, che si è, in questi ultimi tempi, con più moderni e larghi criteri, fatta risorgere, dappoichè meschine rivalità di tecnici ed il desiderio di quieto vivere di preposti al pio istituto, determinarono il più grave danno che si potesse ivi verificare con la convenzione del 1871, stipulata tra il Commissario degli Innocenti e quello del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova, la separazione, cioè, della Maternità dal Brefotrofio.

Porgo una parola di lode agli attuali dirigenti il contiguo Ospizio di Maternità che non hanno frapposto, con saggio criterio, ostacoli al rifiorire di un'istituzione che

è necessaria alla vita ed al normale svolgimento dei servizi di un Brefotrofio, quale quella della nostra Casa di Maternità al Salviatino, tanto più che questa non toglie materiale di studio nè menoma l'importanza della Clinica ostetrico-ginecologica, mentre risolve, come meglio non era possibile, il problema dell'assistenza al bambino illegittimo, grazie al tempestivo ricovero della donna, specie se priva di aiuti e di mezzi, durante la sua gravidanza, dando così modo d'infrangere ogni barriera derivante dalle attuali disposizioni del codice civile, per avvicinarla per tempo e per persuaderla che il suo dovere, a cose normali, è quello di porgere il seno alla creatura innocente a cui essa dette la vita, in attesa di assicurarle il nome ed una famiglia.

Tutto ciò pertanto doveva logicamente, e secondo le antiche tradizioni a cui or ora ho fatto cenno, svolgersi fino dal secolo passato nei locali, tuttora di nostra proprietà, in Via degli Alfani, ove ha sede appunto la Clinica ostetrico-ginecologica, esonerandoci dal dispendio per un nuovo completo impianto dei servizi in questi momenti difficili, mentre le nostre rendite, appena sufficienti in tempi normali, debbono pure esser devolute a tutte le altre opere sussidiarie d'assistenza alle madri ed ai bambini, come vedremo a suo luogo.

Naturalmente non era però, nel 1918, altrimenti concepibile l'idea di attuare un reparto di maternità in quella parte del vetusto edificio di Piazza dell'Annunziata che rimane a disposizione del Brefotrofio, sia perchè è ormai cosa nota che le riduzioni ed i riadattamenti di antichi locali, ancorchè dispendiosissimi, non sono per dare tutte quelle comodità che vengono attualmente reclamate dall'igiene ospitaliera, sia perchè i locali del Brefotrofio medesimo non potevano esser sufficienti anche per il nuovo istituto, sia infine perchè i contatti delle incinte con le nostre alunne,

con il personale d'assistenza e d'amministrazione, ecc., e la loro lunga permanenza in un luogo chiuso, ristretto e proprio nel centro della città non potevano non produrre gravi inconvenienti, per cui fu opera davvero saggia ed illuminata provvedere, come effettivamente fu provveduto, facendo sorgere la novella istituzione fuori della cinta daziaria cittadina, in luogo campestre, salubre e tranquillo, sì che è dato auspicare laggiù, in un coi suoi nuovi intenti benefici, la sede tutta quanta del Brefotrofio avvenire.

In ogni modo, quanto sopra basta a dimostrare come nei fini stessi di un Brefotrofio a vecchio modello era riposta la doverosa assistenza all'incinta illegittima e ciò fino da un secolo fa, seppure con altro e più semplice principio, tendente, per un verso, alla riabilitazione della fanciulla-madre, come allora s'intendeva, occultandone il fallo, e dall'altro verso tendente ad assicurare buone nutrici, niente altro che buone nutrici, ai piccoli ricoverati nel Brefotrofio.

Oggi dunque le nutrici, di cui tanto difettavamo nell'anno 1918, esistono e, quel che più conta, sono le madri stesse dei nostri bambini, le quali senza imposizione di leggi, ma con la persuasione che promana dalla opera nostra, eminentemente filantropica, apprezzano, come fanno e possono, vale a dire assai bene e presto, che il dovere loro imposto è soave e reclamato dalla natura medesima ed accedono volentieri all'obbligo dell'allattamento del figlio, seppure sempre denunziato come di genitori incogniti, allattamento che si svolge poi nelle tre forme da noi consentite, vale a dire o a domicilio col sussidio mensile, oppure nel Brefotrofio, se impossibilitate ad usufruire del beneficio della propria famiglia, o, infine, nella Casa di Maternità, se ivi il ricovero fu richiesto e concesso durante la gestazione.

Esula, come si vede, con tale obbligo, per il Brefo-
trofio, il principio del segreto che circondava la nascita,
e più che mai l'ammissione nell'istituto di un bambino
che un'anacronistica disposizione del Codice Civile per-
mette ancora di dichiarare ufficialmente come figlio di
donna che non consente d'esser nominata. Garantito, tut-
tavia, quel mistero che la legge, purtroppo, ancora con-
sente, con l'inviolabilità del segreto d'ufficio circa le pra-
tiche d'ammissione degli infanti, lo Spedale ha voluto
allargare le sue indagini sulla genitrice, e, ben guardan-
dosi dal coartare la sua volontà, imponendo, come altrove
si pratica, il riconoscimento legale, il rimborso delle spese
per il mantenimento dell'esposto da parte delle abbienti
o rifiutandosi di accogliere gli esposti se nati da donne
non della provincia, ha stabilito, con la necessaria ed or-
mai antica indagine sanitaria, specie nei riguardi della
sifilide, a cui è connessa perciò la R. W. per tutte le puer-
pere, che si istituisse una discreta inchiesta domandata per
verificare non tanto la legittimità della esposizione del-
l'infante (che pure è fatto di non lieve importanza) quanto
le condizioni fisiche e morali della donna, avvicinarla per
tempo e cercare di persuaderla a non allontanarsi dal suo
piccino. Sotto tali auspici è risorto in quest'amministra-
zione ospitaliera il concetto, già altra volta studiato ed
attuato, pur con fini diametralmente opposti, di una vera
e propria sezione di occulte ed è risorto anche in seguito
ad una fortunata combinazione che ci ha permesso di far
nostra la ex-Casa per cure chirurgiche al Salviatino, mo-
derno ed adatto edificio, già in parte arredato per l'uso
a cui deve servire, sulle pendici fiesolane, circondato di
vasti giardini e di terre, e fornito di tutto ciò che l'igiene
ospitaliera reclama e prescrive.

Rimanendo tale nuovo istituto che, come dissi, si

denomina « Casa di Maternità », interamente disciplinato dalle norme statutarie e regolamentari vigenti per il Brefotrofo, ed essendo del tutto sotto la cura, direzione ed amministrazione del Pio Luogo, che ne sostiene, da solo,



Reparto di Maternità — Sala per madri-nutrici.

interamente ogni spesa, alla direzione tecnica ed al servizio del bellissimo locale furono chiamati un chiaro ostetrico, una valente levatrice ed una maestra, questa particolarmente incaricata di soprintendere all'assistenza morale delle ricoverate, alla disciplina ed ai lavori, a cui sono tutte obbligate, giacchè il loro mantenimento, con la soddisfazione delle rette, a mezzo di un ingegnoso meccanismo contabile (il quale, per patto contrattuale intervenuto con un' importante ditta fiorentina che ha l'obbligo

di fornire lavoro tutto l'anno per tutte le ricoverate, permette il rilascio alle ricoverate medesime del 20 % dei guadagni), è particolarmente deferito all'iniziativa e laboriosità di ciascuna addetta all'istituto, che è perciò insieme istituto di riabilitazione e di educazione, oltrechè di ricovero e, occorrendo, di completa assistenza sanitaria per le donne e per i loro bambini, ordinariamente fino allo svezamento di questi ultimi.

Sorge, l'edificio di cui ci occupiamo, subito fuori della barriera daziaria di Maiano, a pochi passi dal torrente Africo, sulle prime pendici di amenissimi colli, proprio al confine tra i comuni di Firenze e di Fiesole.

Credo che località più bella, più quieta e più salubre non fosse dato di scegliere e pur tuttavia non eccessivamente lontana dalla città, con la quale è congiunta dalla linea tranviaria fiesolana.

La Casa che, come ho detto, è di costruzione recentissima e con destinazione, fin dalle origini, a servizi nosocomiali, consta di un grandioso corpo di fabbrica a tre piani, tutto recinto da vasti e ben tracciati giardini, dove, nelle ore diurne, le ricoverate trovano un igienico soggiorno all'aria aperta.

I servizi accessori di lavanderia e di deposito immondizie, con forno crematorio per le fascie e per i materiali di rifiuto, nonchè la camera mortuaria, sono sistemati in luogo appartato, lungi dall'edificio principale.

Il piano terreno di detto edificio consta di un atrio, per l'accesso dal portone sul giardino, e di un corridoio di disimpegno, in cui si aprono un salottino di ricevimento, e le eleganti camere per paganti di 1^a e di 2^a classe, con i servizi di toilette e di bagni, muniti di acqua corrente calda e fredda e d'ogni più adatto impianto accessorio.

Sempre a detto piano trovansi, inoltre, dal lato destro

entrando, l'appartamento per il personale ed i laboratori di maglieria e di cucito delle ricoverate, con annessa guardaroba ed asciugatoio per la biancheria, e dal lato sinistro una cappella per il servizio religioso, la sala di medicazioni e più lungi, in luogo appartato, l'ingresso alla sezione d'isolamento, munita dei suoi servizi accessori speciali.

Due scale, ad entrambi i lati della Casa, permettono l'accesso ai piani superiori. Quella di sinistra reca, oltre che a locali di disimpegno situati all'ammezzato, all'atrio principale dell'edificio, con ingresso per il pubblico dalla via del Salviatino, sul quale atrio si aprono gli eleganti uffici di amministrazione e del direttore sanitario, nonchè i locali di separazione per madri-nutrici sifilitiche e per i loro bambini, con servizio annesso.

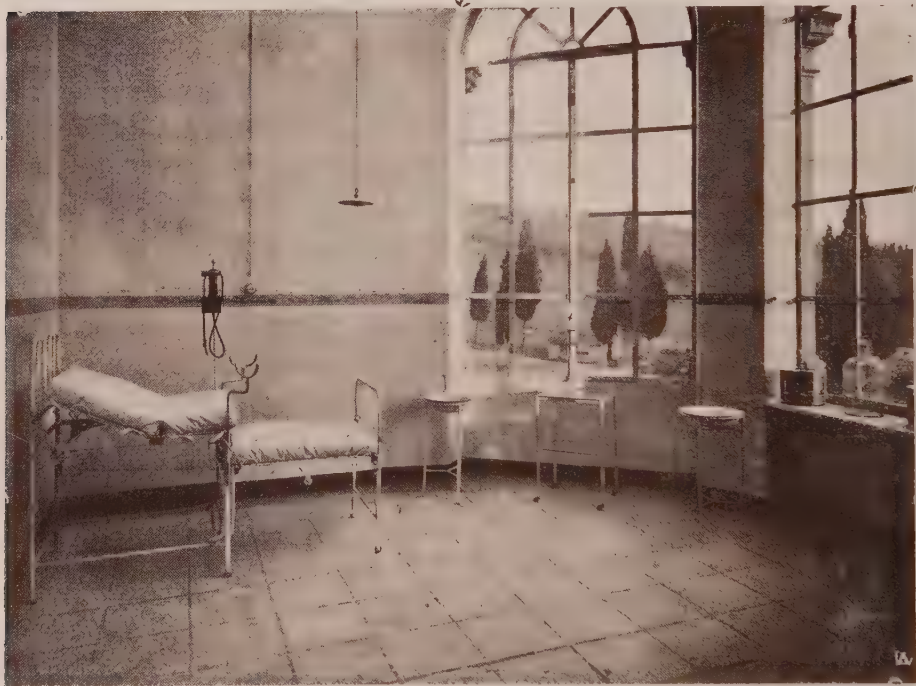
La scala di destra dà diretto accesso alla camera di osservazione per le nuove ammesse e poi ad un vasto atrio sul quale apronsi una stanza adibita a laboratorio per ricerche chimiche e microscopiche, una sala di soggiorno per donne e bambini, ed il grande salone per le allattanti ed i loro piccoli, con annessa vasta veranda, sul prospetto principale dell'edificio.

Questi locali, veramente grandiosi ed arredati con semplicità, ma con altrettanta ricchezza di adatta suppellettile, hanno annessi comodi lavandini, con acqua calda e fredda e bagni e ritirate le più adatte all'uopo, nonchè una stanza da bagno per i bambini ricoverati.

Seguitando la nostra visita dal lato sinistro, ci troviamo al piano superiore dove, con la camerata delle incinte a trattamento comune e loro servizi, identici a quelli del quartiere sottostante, si notano una magnifica terrazza scoperta da cui si gode un superbo panorama sui colli fiesolani, sulla vallata dell'Arno e sull'intera città, nonchè

una splendida sala da parto, con antisala e sterilizzatrice, munita di tutto l'occorrente.

Da questo lato abbiamo l'accesso, per una grandiosa veranda a cristalli, al reparto puerpere, nonchè, separata-



Reparto di Maternità - Sala del parto.

mente, alla sala operatoria ed annesse sale di sterilizzazione e di preparazione, alla saletta incubatrice per prematuri, con riscaldamento elettrico ed aspiratore, ed alla camera per eclamptiche, costruita in modo che le pazienti siano in condizioni di assoluta quiete.

Sarà appena necessario ripetere che ogni reparto possiede ogni più moderno impianto di riscaldamento, bagni, ritirate, lavandini ad acqua calda e fredda.

Nei sottosuoli, infine, si trovano la dispensa dei ge-

neri alimentari, la cucina ed annessi, un ampio refettorio e, in locali a sè, i fornelli per il calorifero centrale, nonchè i depositi del combustibile, della biancheria, ecc.

L'edificio è fornito di telefoni, di energia elettrica, di gas, di acqua potabile e la Casa è congiunta con lo Spedale da apposito servizio d'auto e di camion.



Reparto di Maternità - Sala operatoria.

A questo punto, poi, ricordato che le nuove forme di assistenza escogitate per i nostri bambini possono essere attuate, generalmente, solo a mezzo delle loro madri naturali, sia negli antichi locali di Piazza dell' Annunziata, sia nei nuovi al Salviatino, di cui or ora ho fatto cenno, è interessante conoscere, nel loro testo preciso, le disposizioni regolamentari con le quali l'amministrazione del Brefotrofio,

col preciso consenso della Autorità Tutoria e dell'Autorità Sanitaria Provinciale, con deliberazione del 17 Marzo 1920 ha definitivamente e praticamente gettato le basi per la riforma generale dell'istituto, secondo i tempi ed una più moderna concezione dei suoi doveri sociali :

1. — Con decorrenza dal ventesimo giorno, successivo a quello in cui il presente deliberato, reso esecutorio dall'Autorità Tutrice, sia portato alla conoscenza del pubblico, dovranno osservarsi le disposizioni qui trascritte e relative all'ammissione dei neonati illegittimi in questo ospizio e cioè :

ART. 1.

« Le madri illegittime che ricorrono all'assistenza del Brefotrofio hanno l'obbligo di allattare i propri figli, almeno per i primi quattro mesi, quando non vi facciano ostacolo impedimenti fisici o ragioni morali.

ART. 2.

« Le fanciulle-madri, compatibilmente coi posti disponibili nella Casa di Maternità e nel Brefotrofio, possono esservi ricoverate col loro bambino e come nutrici del medesimo.

ART. 3.

« La Direzione dello Spedale curerà nel modo migliore di persuadere le madri ad allattare la prole, facendo presente l'obbligo che loro incombe.

« Se le madri domanderanno ritenere il bambino per allattarlo a domicilio, riceveranno il salario come le nutrici esterne fino al termine del primo anno di vita del bambino e, se lo riconosceranno legalmente come figlio naturale, godranno inoltre dell'assistenza dell'Aiuto Materno e di un premio di Lire Cento, che sarà loro pagato all'atto del ritiro del bambino dal Brefotrofio, se questo ritiro avverrà al termine dell'allattamento.

ART. 4.

« In ogni caso le donne che ricorreranno all'assistenza del Pio Brefotrofio dovranno inviare alla Direzione del Brefotrofio analoga istanza prima del parto, in carta libera, corredata dalle più precise indicazioni circa il loro stato civile e domicilio. Il Brefotrofio garantisce alle postulantanti il più scrupoloso riserbo circa le istanze presentate e le informazioni fornite.

« Alla nascita del bambino detta domanda deve essere completata:

« a) del certificato di nascita del bambino;

« b) della cedola medico-amministrativa, secondo il modulo fornito gratuitamente dal Brefotrofio, redatta o dal Direttore della Maternità, o da un Sanitario dello Spedale, o da un Medico Condotta, dalla quale resulti lo stato sanitario della madre, specie nei riguardi della sifilide e la sua idoneità o meno all'allattamento.

ART. 5.

« Nel caso che le interessate non abbiano inviata la domanda prima del parto, dovranno trasmettere all'istituto, non oltre il quinto giorno dalla nascita del bambino, tutti i documenti richiesti nell'articolo precedente.

ART. 6.

« L'Opera Pia accoglie ed assiste i bambini illegittimi non riconosciuti abbandonati o presentati all'istituto o ai suoi uffici succursali. Può anche accogliere, in via d'urgenza e trattenere, ordinariamente per il solo periodo dell'allattamento, salvo sempre la competenza della spesa, bambini illegittimi riconosciuti da uno o da entrambi i genitori, quando questi comprovino di essere assolutamente privi di mezzi per sostentarli.

« L'istituto, appena ricevuti i documenti relativi al neonato, lo iscriverà nei propri ruoli.

ART. 7.

« L'Ufficio sanitario del Brefotrofio provvederà:

« a) al controllo dei certificati medici di incapacità fisica ad allattare ed alla verifica delle condizioni igienico-sanitarie della puerpera, specie nei riguardi del bambino;

« b) alla vigilanza sanitaria durante l'allattamento materno a domicilio.

ART. 8.

« L'Ufficio per la tutela degli esposti procederà :

« a) alle constatazioni delle condizioni morali e di ambiente della madre-nutrice dando così modo alla Direzione di decidere circa le domande di che all'Art. 3;

« b) alla vigilanza durante il periodo d'assistenza a domicilio affinché la creatura, affidata alle cure dell'istituto, sia tenuta nel modo migliore, provvedendo inoltre ad evitare abusi e frodi nell'adempimento dei doveri che il presente regolamento reclama dalle donne che allattano ».

2. — Le norme soprascritte dovranno essere rese pubbliche per mezzo dei Sindaci, Medici Condotti e Levatrici esercenti nel territorio in cui esplica la sua beneficenza questo Spedale.

Così deliberato a voti unanimi nell'Adunanza del 17 Marzo 1920, presenti e votanti i Signori Consiglieri, Sen. Gr. Cord. Mar.se Filippo Torrigiani, *Presidente*; Principe Andrea Corsini, Avv. Paolo Baldi; Cav. Uff. Ugo Cherici, *Segretario*.

In esecuzione pertanto delle suaccennate disposizioni, che quest' amministrazione ha ora il preciso dovere di applicare col massimo rigore, data l'importanza che le medesime rivestono, è d'uopo tener presente che, dal 10 Giugno 1920 in poi, nessuna creatura è stata accolta in questo Brefotrofio se non ne sia stata preventivamente richiesta l'ammissione a mezzo della madre naturale, obbligata a sottoscrivere un modulo di richiesta e di informazioni.

Con tale richiesta la madre si riconosce in obbligo e si impegna di allattare la propria creatura, almeno per i primi quattro mesi dalla nascita.

Si prevede, e con ragione, che la maggior parte delle madri avrebbe preferito di allattare la propria creatura a domicilio. In questo caso chi promuove le pratiche per l'iscrizione del neonato illegittimo nel Brefotrofio, deve

aver cura di far constare, al più presto possibile, alla direzione dell'istituto, l'idoneità all'allattamento per parte della madre naturale.

Qualora poi la donna, per l'impossibilità di adempiere a domicilio al suo dovere di madre, preferisca di esser ricoverata nel Brefotrofio, come nutrice del proprio bambino, vi dovrà essere accompagnata, appena sarà possibile, con la creatura, la quale, in ogni caso e con le formalità di legge, entro il termine prescritto, dovrà essere denunziata dalla persona che avrà assistito al parto, al competente Ufficiale di Stato Civile.

A questo punto richiamo l'attenzione del lettore sui vantaggi che presenta appunto la nostra Casa di Maternità al Salviatino, la quale assicura comodo ed onorato asilo alle incinte illegittime, durante la gestazione, il puerperio e l'allattamento, per metterle in grado d'adempiere bene ai loro doveri di madri e curare altresì la loro morale riabilitazione.

È poi bene mettere in evidenza l'importante disposto dell'art. 6 delle norme surriportate, il quale articolo consente, con costoso, ma giustissimo provvedimento, nuovo per questo Spedale, oltre l'ammissione nel Brefotrofio dei figli dichiarati civilmente di genitori incogniti, anche l'assistenza dei figli naturali come tali riconosciuti di nascita da uno o da entrambi i genitori.

Questa facoltà, unicamente subordinata a provare che la madre o entrambi i genitori naturali del neonato sono assolutamente privi di mezzi per provvedere al suo sostentamento, permette di unire il figlio naturale alla madre fino dalla nascita ed evita la dolorosa necessità, verificatasi fino al 1920, che per conseguire l'assistenza del Brefotrofio si dovesse, in ogni caso, dichiarare il bambino allo Stato Civile come figlio di genitori incogniti.

Inoltre è d'uopo segnalare e rilevare tutti i benefici che l'art. 3 delle disposizioni sopra trascritte accorda, oltre al salario, che ora vien corrisposto nella misura di L. 40 mensili, a quelle madri che domandano di ritenere il bambino per allattarlo a domicilio, mentre, ove ragioni di famiglia o altri gravi motivi lo consiglino, lo Spedale non rifiuta di accogliere e mantenere tra le sue mura quelle donne alle quali, senza la diretta assistenza dell'istituto e senza il ricovero nello Spedale, non sarebbe consentito di iniziare o di continuare l'allattamento della prole.

Per queste madri-nutrici, accolte nella parte più salubre e più adatta del pio stabilimento, in locali capaci oggidì di accogliere a diecine e con ogni possibile comodità dette donne coi loro piccini, sono in vigore le norme stesse stabilite dal Regolamento della Casa di Maternità, anche per quanto riguarda giovani di buona condizione sociale che perciò possono richiedere d'esservi accolte come paganti di 2^a o di 1^a classe, e per tutte è riservato un ottimo trattamento di vitto e d'assistenza ed assicurato un modico lavoro giornaliero, che viene largamente retribuito.

Al termine del quarto mese, poi, i bambini, già allattati dalle madri, le quali non intendano altrimenti provvedervi e si licenzino dallo Spedale o vi riconducano l'infante, continuano ad essere assistiti direttamente dal Brefotrofio, seguendo le prescrizioni statutarie e regolamentari in vigore.

Era, purtroppo, da prevedersi, specie nei primi tempi, un numero non piccolo di istanze, corredate da documenti tendenti o ad attestare l'incapacità fisica ad allattare nelle fanciulle madri che ricorrono al Brefotrofio o a segnalare, sempre ad esonero dall'obbligo dell'allattamento, gravi motivi di famiglia, di impiego, ecc.

Mentre pertanto questo Spedale decise di prendere

nella più attenta considerazione le istanze che sopra, da inviarsi nel modo più sollecito e redatte in forma chiara e precisa, stabili però che le deroghe al vigente Regolamento dovessero esser consentite solo in casi eccezionali e sempre dopo il controllo più rigoroso delle ragioni addotte, eseguito nei modi di che agli articoli 7 ed 8 delle disposizioni surriportate e consacrato in apposito processo verbale che, firmato, secondo le rispettive competenze, dal funzionario che ha condotto a termine le prescritte indagini e vistato dal Presidente dell'Opera Pia, vien conservato in atti.

Mi è grato affermare che le donne, generalmente, dopo qualche compatibile riluttanza, sul principio, accedono poi ben volentieri alle nuove prescrizioni del pio istituto ed animate e spronate dall'esempio delle altre ricoverate, le quali, dopo pochi giorni, sono in grado di apprezzare la utilità morale e sanitaria dei nostri provvedimenti, finiscono per dare ascolto ai loro più intimi e delicati sentimenti di madre e si affezionano talmente ai loro piccoli, da darci l'assoluta certezza che mai più se ne distaccheranno, pronte ad ogni sacrificio, pur di ritirare dal Brefotrofio, entro un periodo di tempo più o meno lungo, a seconda delle circostanze, il loro bambino, il che (è d'uopo dirlo?) è la base avvenire della beneficenza del nostro istituto: salvare la vita ai nati illegittimi e riunirli per sempre e prima che sia possibile alla madre.





VI.

Rifugio, a bella posta, per non essere di soverchio diffuso e prolisso, dal dare contezza degli importanti lavori di adattamento i quali, oltre che nell'Ospizio marittimo per i nostri bambini, aperto, con un comodo apprestamento per parecchi ricoverati, tra la pineta ed il mare in località amenissima di Marina di Pisa, e nelle tre Sale di recezione degli infanti illegittimi di Modigliana, di Premilcuore e di San Piero in Bagno, completamente rinnovate e restaurate, sono stati condotti, in questi ultimi anni, anche negli antichi, ma grandiosi locali del pio istituto, in Piazza dell'Annunziata. Citerò pertanto, a tacer dei minori lavori, l'aula scolastica per le allieve infermiere, i locali di soggiorno per l'alunnato interno, il laboratorio di maglieria, il riordinamento della cucina, dei refettori, della dispensa e del guardaroba, il molino ed il panificio, la completa e moderna lavanderia, la muccheria per la fornitura diretta di eccellente latte, il nuovo reparto per la preparazione e sterilizzazione del latte, la cucina per bambini, ecc., tutti lavori eseguiti nel periodo di guerra e fino ad oggi, i quali non abbisognano di illustrazione, comechè si tratta di cose ormai note per le relazioni che hanno già visto la luce, e sotto il controllo del pubblico e tali che un'amministrazione

che si rispetti non poteva non deliberare e condurre a termine, come suo dovere elementarissimo, per una sempre più razionale distribuzione dei servizi e per un necessario, continuo miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie



Ospizio di Marina di Pisa.

dell' istituto ; ma non posso tacere dell'apprestamento dei vasti, magnifici locali, sempre nell'edificio centrale, per il ricovero delle madri-nutrici.

Si apre questo reparto sul grande corridoio soprastante

il portico monumentale del pio istituto con due sale di accesso, dalle quali si dipartono, a destra, gli ampi ed aereati locali dove si conduce, con ogni più assidua cura, l'allattamento artificiale (Sale « Gondi », « Peruzzi », « Strozzi »), nel centro esistono due vastissimi saloni per il soggiorno delle madri-nutrici ed a sinistra, oltre che il laboratorio per le ricoverate, giacchè anche nella sede centrale le donne sono obbligate al lavoro, due grandi corsie, la prima destinata, con le adiacenti sale « Agata », « Pacini », « Sant'Antonino », « Serragli », « Antinori », « Leopoldo I » e « Ferdinando III », a dormitori delle donne, la seconda di disimpegno alle sale « Mafalda », « Guidalotto », « Pollini », « Bruni », « Cosimo I » e « Iolanda » tutte destinate ai loro bambini lattanti.

I reparti posseggono comodi annessi per bagni, toilette, ritirate, con ogni più moderno impianto, nonchè una sala incubatrice.

Il resto dello stabilimento comprende poi una sezione di prima ammissione o di deposito annessa all'ufficio per la consegna degli infanti; un reparto di osservazione rigorosa (Sale « Soderini » e « Italia ») per bambini svezzati di ritorno; un reparto di separazione (Sale « Elena » e « Margherita »); un reparto di infermeria per malattie comuni, diviso in due sezioni, l'una per bambini (Sale « Del Sarto », « Del Caccia », « Burzagli », « Trieste »), l'altra per ricoverate adulte (Sale « Ridolfi » e « Bosi »); un reparto per bambini divezzati (Sale « Della Robbia », « Borghini », « Brunelleschi », con due salotti di soggiorno, grande veranda e giardino); l'alunnato ed i servizi accessori per la famiglia ospitaliera e per il personale d'inservienza, il tutto (è appena necessario ripeterlo) corredato da impianti di bagni, ritirate, ecc., come l'igiene ospitaliera reclama, nonchè da grandi terrazze e da un vastissimo giardino.

Rammenterò, incidentalmente, che è ancora in esercizio presso il Pio Luogo l'Istituto Vaccinogeno per la preparazione di siero antivaioloso in servizio del R. Esercito, e delle province di Firenze, Pisa, Livorno, Grosseto ed Arezzo, nonchè per le vaccinazioni e rivaccinazioni dei ri-



Sala per lattanti.

coverati e del pubblico, per conto dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Firenze, il quale istituto ha annesso un completo e rimodernato Gabinetto di chimica e microscopia.

Innanzi di passare oltre, parmi anche utile dare un breve cenno dell'Aiuto Materno annesso a questo Spedale, con finalità e scopi in parte simili agli altri Aiuti Materni cittadini, in parte speciali per l'istituto, deprecando per

questa opera benefica la cattiva sorte che le viene, proprio in questi giorni, minacciata con la soppressione del sussidio annuo finora corrispostole dalla R. Prefettura sulle rendite già dotali, che la legge 18 Luglio 1917 devolve, da qui in avanti, interamente, agli orfani di guerra.



Sala per divezzati.

Bella e doverosissima cosa provvedere ai figli di coloro che caddero per la patria, ma ingiusta cosa ottemperarvi proprio col denaro già opportunamente destinato ad un' utilissima, indispensabile opera di beneficenza, a profitto della prima infanzia povera, sì legittima che illegittima, per un razionale allevamento della medesima!

L'Aiuto Materno dello Spedale degli Innocenti, aperto fino dal 25 Marzo 1918, in eleganti locali riadattati nell'edi-

ficio stesso dello Spedale, ma con ingresso da Via Gino Capponi, ha lo scopo di fornire alle madri povere, durante il periodo di allattamento, sussidi, consigli ed insegnamenti adatti a metterle in grado di ben condurre l'allattamento stesso.

Sono ammesse all'Aiuto Materno le donne che possono condurre un allattamento materno e misto; nel primo caso vengono dati sussidi in generi alimentari ed altri premi di incoraggiamento a proseguire nell'allattamento materno, nel secondo caso vengono date delle boccette di latte sterilizzato ed altri alimenti adatti per il bambino.

Di regola non sono ammessi bambini ad allattamento artificiale, che viene prescritto solo quando non si possa ricorrere ad un sistema migliore. Le madri, insieme col bambino, debbono presentarsi per l'ammissione il più presto possibile dopo il parto e seguitare a frequentare, secondo gli orari stabiliti, l'Aiuto Materno.

Nelle ammissioni, il cui numero è determinato dalle risorse dell'istituto, vien data la preferenza alle madri più povere ed a quelle che, per le condizioni di famiglia o di salute, risultano le più bisognose di aiuto.

L'assistenza alle madri ammesse, oltre che coi sussidi sopradetti, è completata con un'opera di educazione e di istruzioni igieniche e colla sorveglianza medica dell'allattamento, eseguita pesando e visitando i bambini nell'ambulatorio annesso ed anche a domicilio.

Le madri che frequentano l'Aiuto Materno debbono attenersi scrupolosamente alle regole stabilite ed ai consigli che loro vengono dati e quelle che non siano disciplinate o che facciano più di tre assenze consecutive non giustificate sono allontanate dall'istituto.

Per l'ammissione delle madri col loro bambino all'Aiuto Materno, da avvenire in seguito ad istanza delle in-

teressate, vengono prese le opportune informazioni per accertarsi del loro stato di povertà e moralità, ed escludere, mediante accordo con gli altri Aiuti Materni di Firenze, quelle donne che sieno iscritte ad altri di essi.



Aiuto Materno - Sala di distribuzione.

Data la ubicazione dell'Aiuto Materno dello Spedale degli Innocenti sono di preferenza ammesse a frequentarlo le madri legittime aventi la residenza nella zona del centro, mentre non si fa distinzione di residenza per le madri illegittime, purchè fiorentine, e purchè abbiano legalmente riconosciuto il bambino, essendovi in tal caso iscritte d'ufficio, semprechè povere, per tutto il periodo dell'allattamento.

Ammesse le madri col bambino al beneficio dell'Aiuto

Materno, vengono regolarmente iscritte in apposito registro, e vien compilato dal medico uno speciale modulo nel quale sono successivamente annotati i varî dati rilevati nelle visite mediche.

L'Aiuto Materno sta aperto per le distribuzioni e le visite mediche parecchie ore tutti i giorni, tanto feriali che festivi. Nei giorni destinati per la visita medica, le madri debbono presentarsi col loro bambino, secondo gli orari stabiliti.

Alle donne che si trovano in condizioni buone di salute e con secrezione lattea tale da essere giudicata dal medico sufficiente per l'allevamento del proprio bambino, non usufruendo del latte sterilizzato, vengono dati, ogni settimana, in compenso, degli alimenti; alle madri poi con secrezione lattea insufficiente sono somministrate le bottigliette del latte sterilizzato del grado e nel numero determinato dal medico ed altri alimenti adatti per i lattanti.

Ogni atto di indisciplina, la mancanza di pulizia del fanciullo, ecc., formano oggetto di nota in apposita rubrica del diario tenuto dall'istituto e possono determinare, a giudizio insindacabile del sanitario, la esclusione dal beneficio.

L'Aiuto Materno, a seconda dei mezzi di cui dispone, distribuisce altresì preparati speciali alle madri che allattano per aumentare la loro secrezione. Può inoltre, con norme da stabilirsi, determinare speciali premi in oggetti di corredo e in denaro a quelle donne che con la loro assiduità, con la scrupolosa osservanza delle prescrizioni mediche, con la pulizia e decenza compatibili con il loro stato, adempiano esemplarmente al loro dovere materno.

Nel locale di Via Gino Capponi e durante l'orario di servizio per le donne che allattano, lo Spedale degli Inno-

centi continua, per ora, con molta soddisfazione del pubblico, la vendita, a puro prezzo di costo, su presentazione di analoga prescrizione medica, del latte sterilizzato per bambini poppanti, sobbarcandosi ad un lavoro improbo, seppure, ripeto, di molta utilità del pubblico, a giudicare dall'occorrenza e dall'accoglienza, per la preparazione, ognora crescente, delle bottigliette di buon latte, quale, dopo un'infinità di preoccupazioni, ci è stato concesso di mettere in distribuzione, tutto proveniente dalla nostra muccheria, esistente nel giardino dello stabilimento, il che è di somma garanzia per la somministrazione di un alimento di così vitale importanza per i teneri bambini, suscettibile di dar buoni o almeno discreti risultati per l'allevamento artificiale a domicilio, se convenientemente regolato, mediante la prescrizione del medico, e frammisto con altri adatti alimenti.

Niuno può esservi che non veda pertanto come l'opera intrapresa dal Brefotrofio e che sono venuto brevemente riassumendo, tragga grande vantaggio da questa istituzione sussidiaria che permette di invigilare e di aiutare con alimenti, sovvenzioni in denaro e consigli quelle donne che, fortunatamente per loro e per il Pio Luogo, possono condurre a domicilio l'allevamento della prole illegittima. È da augurarsi, anzi, che il loro numero sia per aumentar sempre in un con quello delle donne che, pur tenendo con sé il bambino non legalmente riconosciuto e perciò non potendo usufruire dell'Aiuto Materno, vengono ambulatoriamente assistite dallo Spedale, poichè sono grandi i vantaggi economici e morali che dall'evitata ospedalizzazione delle donne stesse derivano, sia permettendo così di adempiere al nostro mandato con più larghezza di mezzi, sia facilitando, fin dal principio, il ritorno e la permanenza tra le domestiche mura delle fanciulle madri, e dei loro bam-

bini che entrano quindi subito a far parte della famiglia della donna, dove sono, per tempo, ben veduti ed amati.

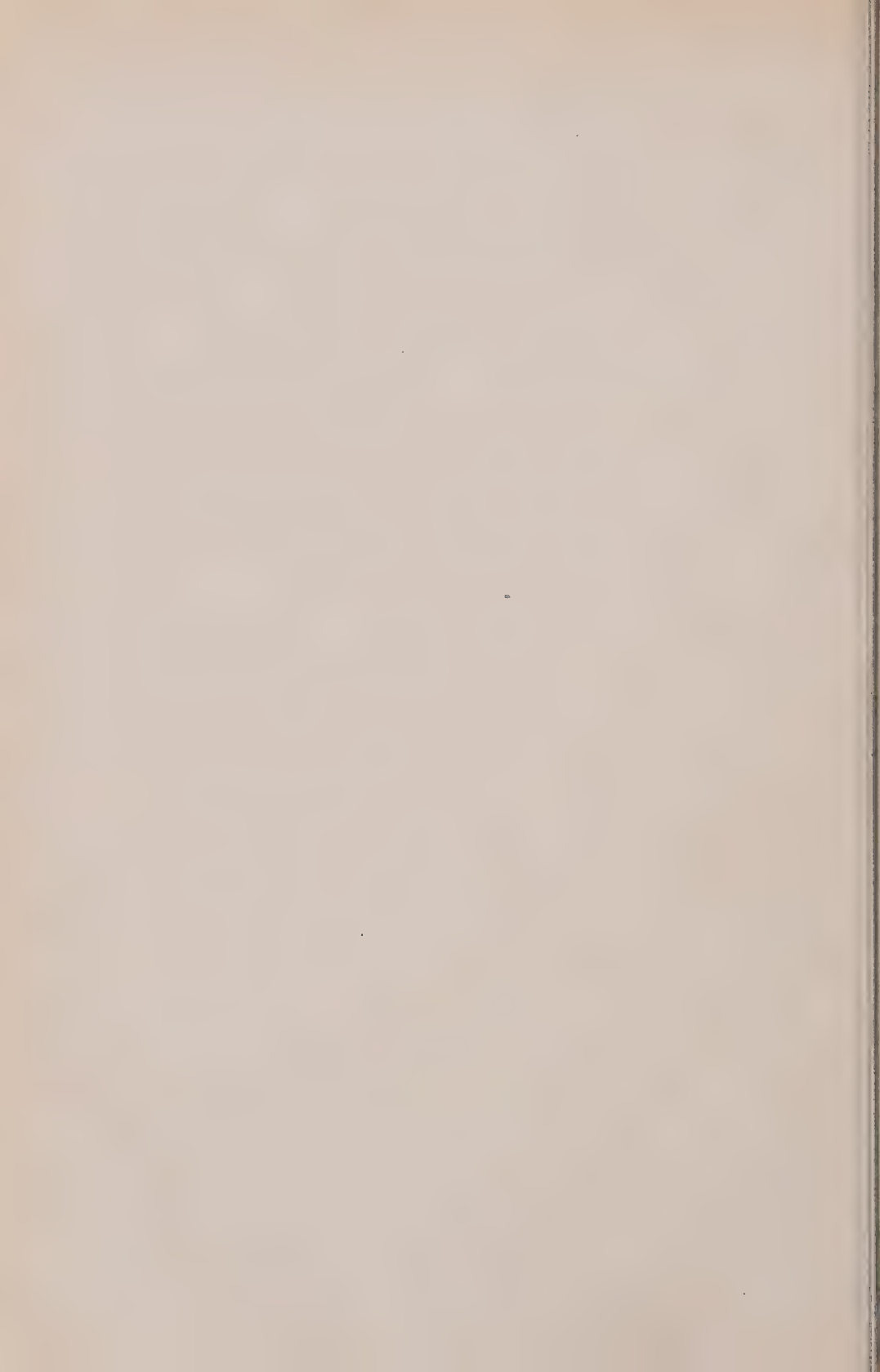
Ed un augurio è da formularsi : quello che ad integrazione dell'Aiuto Materno sorgan presto e si affermino, in varie località di Firenze, come mi onoro di aver già proposto all'amministrazione, più nidi per i bambini figli di madri nubili, domestiche ed operaie, rifugi che, accogliendo il piccino durante le ore del giorno, permettano alle donne di accudire ai loro lavori e di guadagnarsi da vivere, senza trascurare l'adempimento del loro dovere materno.

È appena necessario accennare poi che non sarà comunque possibile ottenere buoni risultati, anche con le provvidenze escogitate, che vanno per la maggior parte a beneficiare fanciulle-madri lungi dai nostri sguardi e dalle nostre cure dirette, se non le vigileremo oculatamente, non solo richiamandole periodicamente, in quanto sia possibile, col piccino presso l'istituto, per un'accurata visita medica, ma soprattutto sorprendendole, quando meno se l'aspettano, a domicilio, a mezzo di valorosi ispettori tecnici e di pratiche sorveglianti.

Ovvieremo così che, ai danni del Brefotrofio e delle creature, si attuino degli abusi, e magari, delle vere, piccole truffe, dando di soppiatto il bambino ad allattare altrove, con quanti pericoli, anche in rapporto alla diffusione della sifilide, è facile immaginare, o trascurando di denunziare al Pio Luogo i sopraggiunti inconvenienti nell'allattamento o nello stato di salute della creatura. Non solo, ma porteremo negli ambienti miseri e sovente tutt'altro che lindi, dove vive la maggior parte delle nostre madri-nutrici, qualche elementare norma igienica, qualche rudimentale principio di pulizia e di ordine, e saremo, per tramite dei nostri dipendenti, in città e soprattutto in.

provincia, propagandisti di sani precetti di morale, d'igiene e d'assistenza pediatrica.

Tutto ciò considerato, affermo, concludendo, che il problema affrontato dal Brefotrofio fiorentino è da considerarsi perciò, fin d'ora, come risolto, seppure quello che ho esposto si debba, come ogni novità audace e costosa, considerare studio ed esperimento, ma, oso dire, studio ed esperimento di tal riuscita che è lecito chiamarli primordi ed inizio assai promettenti dell'auspicata, radicale riforma statutaria del nostro istituto.





VII.

Riassumendo quanto ho scritto fin qui, è chiaro il programma di riforma che da qualche tempo va attuando lo Spedale degli Innocenti, con la certezza di far cosa di somma importanza per la migliore estrinsecazione dei suoi principali doveri.

Considerata l'alta mortalità conseguente dalla larga ospitalizzazione di lattanti a causa del diminuito numero e delle accresciute esigenze delle nutrici mercenarie, sì interne che esterne, che ci costringeva a sottoporre i neonati, in larga misura, all'allattamento artificiale, considerato l'affollamento ne' nostri reparti di creature divezzate per la diminuita richiesta da parte di famiglie tenutarie, ritenuto altresì, con prove di fatto quali non possono offrirsi che a coloro i quali, per dovere di ufficio, si occupano di Brefo-trofi, che la sorte lacrimevole degli esposti sopravvissuti, risolvendosi in una iniquità sociale a danno di poveri innocenti, poneva costoro, senza nome e senza appoggi, senza mezzi e senza difesa, alla mercè di gente di campagna, la quale, salve le lodevoli eccezioni, sfrutta senza pietà e con l'istintivo egoismo del contadino, queste povere creature, insidiandole, appena cresciute, con tutte le forme del vizio

e del male, che oggi, in larghissima misura, allignano, purtroppo, anche tra i monti e nelle più recondite valli, era necessario provvedere, da persone di senno e di cuore, pensando che ne andava della vita e dell'avvenire di centinaia di creature, barbaramente reiette da chi loro dava l'esistenza, ma non per questo meno sacre per la società, alla cui pietosa assistenza si affidavano.

E come provvedere? I lettori ormai lo sanno, nè voglio ripetermi. È doloroso chiamare oggi la madre soltanto, questa fragile e debole creatura che tutta si sacrifica per un radioso sogno d'amore, o che, inconsapevole ancora, soggiace alle conseguenze della insidia, del vizio, delle blandizie, perfino della violenza del maschio, mentre questo sfugge cotanto facilmente alla sua ben maggiore responsabilità; ma un Brefotrofio non è il Parlamento, ma ai nostri istituti non è naturalmente concesso far leggi, sibbene regolare le proprie norme, con l'esperienza e col cuore di chi vi sta a capo, sulla scorta delle leggi vigenti anche se han fatto il loro tempo e se son barbare o assurde: sibbene trasformare, a poco a poco, le opinioni e le tradizioni, con esperimenti che additino chiaramente la via da seguire a chi deve por mano ad una savia riforma delle leggi vigenti che si riferiscono alla famiglia ed alla protezione dell'infanzia.

La fanciulla-madre, dolorante e spesso sola e povera, appartenente a quella particolare categoria costituita talora di figlie di famiglia, ma più che altro di commesse, di operaie, di domestiche, venute in cerca di lavoro e sole ed insidiate nelle nostre città, e che suole, essa soltanto, per necessità varie, esporre il figlio illegittimo nel Brefotrofio, è pertanto la cooperatrice, e la salvatrice de' nostri istituti, non tanto per il prezioso ausilio del suo latte, quanto per l'amorevole cura che apprenderà ad avere per

il bambino di nascita. Verso di lei, dunque, fin da quando è incinta, fin da quando le conseguenze del fallo, rendendosi manifeste, l'espongono al pubblico disprezzo ed ai primi disturbi della maternità, debbono convergere le amorvoli premure de' nostri istituti.

Non è un mistero come si sopprimano, ormai con troppa frequenza, i primi segni della maternità, e non soltanto illegittima, e fuori d'Italia e fra noi, da donne appartenenti a classi più evolute o più contaminate dal vizio; non è un mistero qual serie di dolori ed anche di delitti può attendere colei che, incautamente, fu resa incinta, se fuorviata e mal diretta, in un'ora di angoscia e di vergogna. Noi vogliamo invece che la maternità, seppure fuori di giuste nozze, sia rispettata e fatta sacra, noi vogliamo che il soave compito che natura assegnò a ciascuna donna, sia da tutte, anche dalle illegittime, adempiuto, in pace, siccome natura domanda. E poichè natura assegna altresì alla donna il compito di allattare la prole, il compito di custodire e tutelare, col suo infinito, eroico amore, il proprio bambino, noi vogliamo congiungere, ove sia possibile, subito appena nato, il bambino alla madre e non allontanarlo più, come le regole dei Brefotrofi fino a pochi anni fa imponevano, sospingendo per due diverse ed ugualmente pericolose strade, due esseri nati per battere, intimamente insieme congiunti, le difficili vie della vita.

Così è stata posta, come pietra angolare della nostra opera sociale a pro dei figli nati fuori del matrimonio, l'obbligatorietà delle madri all'allattamento, offrendo anche loro, ove occorra, asilo e lavoro, nelle nostre sale di maternità e di baliatico interno, congegnando il nostro regolamento con tale latitudine di intenti che, escludendo dai maggiori beneficî, senza allontanarle dal dovere, le più volte recidive e le indegne (prostitute, concubine, spose col solo

vincolo religioso, ecc.), dia invece modo all'accoglienza, compatibilmente ai posti ed ai mezzi, a tutte coloro che, per evidenti ragioni morali e per manifesti segni di buon volere, appaiono davvero bisognose di ricovero e di assistenza, offrendo loro, se costituite in stato di povertà, ed ove il ricovero non sia necessario, nè prima nè dopo il parto, larghi e pronti sussidi ed altri aiuti materiali e morali, poichè il peso del bambino sulle fragili braccia di una giovinetta, non sia, come talora è dato di constatare, troppo grave e causa di inciampi per la sistemazione e per l'avvenire della donna, la sola, ripeto, con tutto il ramarico possibile, che, almeno per ora, possa essere da un Brefotrofio chiamata al compito non lieve per quanto soave, perchè la sola che lo stato attuale della legge permette, seppur con molte comprensibili cautele, di avvicinare e di persuadere.

È inutile che io spenda maggiori argomenti per dimostrare che non v'ha forza di critica, per quanto fondata sull'esame strettamente giuridico del nostro Codice Civile (il quale permetterebbe, in fin dei conti, anche alle madri illegittime di sfuggire alle nostre regole e ricerche e di rimanere incognite, perpetuando così, con altri mezzi, l'abbominevole sistema della ruota, e la tradizione dei nostri istituti), capace di distruggere la bontà del principio suespresso, principio che va entrando però trionfalmente nelle coscienze e nei nostri costumi perchè sentito col cuore da tutti gli onesti. E così bisogna persuadersi che i Brefotrofi, appunto perchè in tal modo modernamente intesi e trasformati, hanno ancora una missione sociale di primissima importanza da compiere, dappoichè se è possibile, e l'esperienza lo dimostra, vincere spessissimo le poche, fragili riluttanze della fanciulla-madre, se non è mal consigliata e diretta, e persuaderla a porgere il seno

al proprio nato e, dandogli il latte, apprendere l'istintivo, immenso amore materno, che si afferma ai primi vagiti dell'esserino, anche se non atteso e deprecato, non è possibile e non sarebbe giusto, allo stato attuale della legge, che le imponessimo, altresì, l'obbligo di dare il proprio nome al bambino e di provvedere poi al suo mantenimento.

Come talora accade anche nel bene, qualcuno, in materia, eccede ed arriva appunto a quest'ultima conseguenza del legale riconoscimento obbligatorio della prole da parte della madre. Credo che fino a tanto che la legge non obbligherà anche il padre all'adempimento dei suoi doveri verso il figlio illegittimo, sia cosa impossibile o comunque barbara, maggiormente grave di tutto quello che finora informò i regolamenti dei Brefotrofi, assegnare, per norma di legge, alla sola donna, subito dopo il parto, o dopo i primi mesi di vita del bambino, l'onere della sua custodia e del suo mantenimento in conseguenza del riconoscimento legale e credo che il Brefotrofio debba ben guardarsi d'imporre tutto ciò, accontentandosi di sviluppare e di aiutare la tendenza, spontanea nella grandissima maggioranza delle madri che abbiano allattato e tenuto presso di sè la creatura, a riconoscerla legalmente ed a ritirarla dall'istituto, non appena sarà loro possibile.

Questo scrivo con sicura coscienza, perchè, con l'auspicata riforma non si vengano creando pericolose illusioni o nocive tendenze, ed aggiungo che più volte, antepo-
nendo, come di dovere, ad ogni materiale interesse dell'istituto, i legittimi interessi delle ricoverate, ho dovuto consigliarle a ritardare un riconoscimento legale che, nei rapporti con le loro famiglie e con la loro condizione, appariva intempestivo e pericoloso e più volte ho capito che il bambino, così bene allevato da queste donne e da loro amato come la pupilla dei loro occhi, doveva ancora,

per ineluttabile necessità e per forza maggiore, permanere sotto la nostra protezione, e vi rimase e vi rimarrà, almeno a tutto il suo terzo anno di vita, seppure sempre in rapporti con la madre sua, la quale, quantunque lontana da noi, è bene che continui ad essere la nostra collaboratrice e la tutrice della piccola esistenza che si afferma nella vita e cresce, ma allietata dai baci e dalle premure della mamma, quella mamma che spesso, però, è poco più che una bambina essa medesima, e, sovente, sola al mondo e povera, e talora scacciata e maledetta dalla sua famiglia e quasi sempre costretta a lavorare per vivere.

Ora è già molto se il Brefotrofio, con nuovo intento di bene, raccogliendo sotto la sua protezione queste sventurate incinte, risveglia in esse il pudore ed il sentimento della maternità, è già molto se, invitandole vicino a sè, almeno per il benessere fisico del nascituro, pone nelle loro mani inesperte un mestiere e getta nelle loro anime traviate i principî del bene, a trattenerle da nuove cadute, ad indirizzarle ad una vita onesta, fatta di sacrificî e d'amore per il frutto delle loro viscere.

Tutto ciò, in maggiore o minore misura, a seconda del terreno su cui cade il buon seme della nostra benefica opera di assistenza, si può e si deve ottenere dalla testè istituita Casa di Maternità (casa di assistenza e di rieducazione) e dalle nuove forme d'aiuto per le illegittime, ma non per questo possiamo dimenticarci che, sempre a causa dei diritti che la legge accorda tuttora a queste donne, il Brefotrofio deve, volente o nolente, rispondendone alle autorità, ricevere, tutelare e mantenere, con gli abbandonati, anche tutti i figli di genitori incogniti che, senza un consegnatario responsabile, vengono, come tali, denunziati agli Ufficiali di Stato Civile del suo territorio, tutte quelle creature di cui le madri non possano, sempre per

ostacolo di legge, o per altri impedimenti di interessi, di famiglia, di salute, o non vogliano occuparsi (magari per vizio, magari per convolare ad altri colpevoli amori), dopo il breve periodo dell'allattamento obbligatorio.

Ma vi ha di più. Ho accennato a bella posta alla tendenza in alcune donne a disfarsi, al più presto, della prole affidandola al pubblico Brefotrofio, è d'uopo che rammenti altresì quelle altre, non molte in verità, a cui la sregolatezza della vita, l'ottusità della mente, i più bassi istinti di femmina, rendono insopportabile il dovere di allattare il bambino, sia rinchiusa nelle nostre corsie, dove sarebbero causa di disordini e di cattivo esempio, sia a domicilio, seppure ne hanno uno, nei bassifondi della città, dove morale ed igiene sono cose sconosciute. In tali casi, ognuno comprende come sia opera meritoria togliere da sì pericolose custodi i poveri piccini, provvedendo al loro sostentamento nelle forme solite, per essi veramente provvidenziali, come per quelli che, altrimenti, sarebbero, in un con le madri impossibilitate per varie ragioni al ricovero nello Spedale, condannati a condurre la loro grama esistenza in ambienti dove la miseria non può non operare sinistramente, in tutti i modi, per render vani gli aiuti dell'istituto, in tali casi davvero insufficienti.

Vorrei che queste considerazioni, fossero ben ponderate dal pubblico nel quale, talvolta, si creano delle illusioni nel senso di ritenere che la riforma che studiamo sia di tale efficacia da permettere, con la sua adozione in ogni e qualsiasi caso, e nel modo più radicale, la chiusura dei Brefotrofi. Questo non credo, qui da noi, ancora e per molto tempo possibile, nonostante gli esempi che ci vengono dall'estero; ritengo anzi che questi istituti, ampliati nelle loro finalità, modificati nella loro denominazione, e tendenti d'ora innanzi, come si è visto, ad una completa assistenza della

madre oltre che del bambino, e precisamente a vantaggio del bambino, almeno durante tutta l'infanzia, debbano nonchè sussistere, accrescere, di conseguenza, i loro mezzi ed aumentare la loro attività benefica. Non credo poi, nemmeno, torno a dire, che le donne, anche se fisicamente idonee, possano esser costrette, indistintamente, ad allattare la prole, essendo bastevole da parte loro, in taluni casi di forza maggiore, il conoscerla, anche senza riconoscerla legalmente, e l'amarla.

Quando si ponga mente, infatti, a prescindere da ogni impedimento fisico (men raro di quel che si possa credere, specie nelle primipare), per il quale spetta al medico di coscienza il decidere, caso per caso, per un pronto esonero dall'allattamento, che talune di queste fanciulle non si sono sentite il coraggio di comunicare il loro stato alla famiglia lontana, che tal'altre si sono, con un pretesto qualsiasi, allontanate per poco da casa per nascondere il loro fallo e vi vengono con insistenza richiamate, che altre ancora approfittano per sgravarsi di un breve periodo di licenza dai loro impieghi che perderebbero qualora fosse nota la loro maternità, come potremmo, in tali casi, non dirò consigliare, ma imporre, assumendone la responsabilità morale, un allattamento, o nel Brefotrofio od altrove?

Ed ancora : non è un mistero che nei Brefotrofi vengono raccolti i miseri nati da violenza carnale, da seduzione su bambinette appena puberi, da incesto, da adulterio (in seguito ad azione di denegata paternità), i figli di prostitute (seppure in casi assai rari), quelli di donne soggette a procedimento penale, quelli di fanciulle che han concepito in determinate circostanze di stato e di luogo per cui l'allattamento sarebbe di scandalo manifesto ; non dovrà il nostro istituto, in tali circostanze, rammentare la

sua tradizione di carità ed esser benefico, con le consuete forme d'assistenza, ed ai piccini innocenti ed alle loro madri sciagurate?

Ogni regola dunque, anche la più equa, deve comportare qualche eccezione, ed in nessun luogo, come in un Brefotrofio, le giuste eccezioni debbon essere prontamente consentite, dopo un esame esauriente, ma sollecito e segreto.

È necessario, perciò, che a capo di questi istituti, il cui compito va ognor più facendosi riservato e delicato, in proporzione diretta che ci avviciniamo alla madre illegittima con i suoi dolori ed i suoi doveri, esistano delle persone di senno e di cuore che, lasciando di impugnare in ogni occasione l'arma pericolosa del regolamento, si adattino all'esame del caso singolo e lo risolvano prontamente, equamente, secondo coscienza.

Mi piace a questo proposito, dar pubblica notizia che l'amministrazione ospitaliera, sul finire dell'anno 1920, si è convenientemente occupata di dare più efficace assetto seppure, per ora, in modo del tutto provvisorio, anche all'assistenza medica nel Brefotrofio, della cui direzione sanitaria è stato incaricato un egregio pediatra.

Tale provvedimento, al quale seguiranno tra breve altri più importanti e definitivi, si imponeva, poichè una amministrazione oculata non può disconoscere l'utilità grande di un buon servizio sanitario in un Brefotrofio, servizio competente ed indipendente, che mentre non può nè deve intralciare l'opera preziosa della completa assistenza morale ai ricoverati, ha il compito particolare ed importante d'assicurare il normale, igienico affermarsi e fiorire delle tenere, insidiate vite dei nostri bambini.

Ripeterò, concludendo, col prof. Tropeano, che il Brefotrofio è e sarà sempre un'opera di trattamento diffici-

lissimo, che richiede consacrazione assoluta delle complete energie degli uomini che debbono starvi a capo, siano essi medici o impiegati amministrativi: basterebbe soltanto considerare che essa investe funzioni fondamentali dello Stato, il matrimonio, la famiglia; che investe una delle piaghe sociali più gravi, la prostituzione; che investe uno dei più gravi argomenti di profilassi pubblica, la sifilide da baliatico; che investe l'assistenza tutta intera, fisica e morale, degli organismi umani più vulnerabili, i bambini.

Mi pare, con questo, ben dimostrato di quale importanza sociale siano ancora questi nostri dimenticati eppur tanto necessari istituti; vogliasi dunque apprezzare la loro opera, se rispondente e proficua, ed indulgere alle manchevolezze degli uomini, se ne esistono, laddove è così manchevole l'opera del legislatore ed il pensiero e la coscienza del pubblico.

Offrirò, in fine, poche cifre statistiche che, meglio delle parole, staranno a provare i buoni risultati finora conseguiti con le nuove provvidenze qui adottate ed additeranno chiaramente, con quanto son venuto esponendo, la via da seguire dai compilatori del nuovo Statuto e Regolamento del Pio Luogo, Statuto che rimase ancora in preparazione (e non fu male) in attesa che l'esperimento intrapreso fosse per offrire, come oggi offre, un criterio per la definitiva riforma dello Spedale, secondo che i tempi e le moderne tendenze, in fatto d'assistenza all'infanzia consigliano.

Premetto che i risultati che, col finire dell'anno 1920, possono esser resi di pubblica ragione non danno che una idea approssimativa della utilità conseguente ai provvedimenti di cui sopra ho detto, poichè i lettori debbono porre mente che se l'idea della Casa di Maternità e dell'obbligo « morale » nelle madri ad allattare la prole fu attuata con

la deliberazione del Consiglio del Luglio 1918, l'obbligo vero e proprio di detto allattamento non ebbe la sua definitiva sanzione che col 10 Giugno 1920. .

A questo punto è d'uopo chiarire come tra tutti quelli adottati in questi ultimi tempi dai principali Brefotrofi del regno fosse il più umanitario ed il più legale il provvedimento preso dal nostro Consiglio d'Amministrazione nel 1918 che, senza imposizione o coercizione alcuna, invitava semplicemente le madri naturali ad allattare la prole, facendo presente il loro obbligo morale in tal senso.

Però è altrettanto vero che la leggerezza con la quale si suole considerare dai più il problema della natalità illegittima e della sua assistenza, congiunta alle consuetudini locali fin qui seguite, ne' rapporti della esposizione degli infanti illegittimi, portava a deplorevoli eccessi ed abusi, preferendo alcune madri, assai poco conscie dei loro doveri, all'incomodo dell'allattamento, di non occuparsi altrimenti della prole affidata al Brefotrofio, arrivando altre a rubare, con ogni pretesto, il loro latte al proprio figlio per farne mercato presso i privati, offrendosi come nutrici mercenarie. D'altronde, e mi pare che la trattazione fin qui fatta sia esauriente, l'impossibilità che si nota nel Brefotrofio di resistere vittoriosamente alla concorrenza dei privati abbienti nell'assicurarsi le balie mercenarie, poneva l'istituto nella dura circostanza di non sapere come fare a bene allevare i suoi alunni, esponendoli perciò ai rischi di un allevamento misto o artificiale, per cui, dinanzi ad un dilemma nel quale entrava in giuoco l'esistenza stessa preziosissima di tanti innocenti, non c'era da esitare, baloccandosi in quisquillie d'indole strettamente giuridica, o indugiandosi di fronte al problema finanziario; e fu cosa necessaria andare oltre alle intenzioni benevolmente miti e sagge della prima deliberazione, ponendo come con-

dizione inderogabile all'accettazione stessa degli illegittimi nel Brefotrofio, l'obbligo vero e proprio nelle loro madri di allattarli, almeno per un certo periodo di tempo. Come al solito, coloro che temevano gravi guai dal duro provvedimento, predicando abbandoni d'infanti ed infanticidi in larga misura, sono stati del tutto contraddetti dai fatti, poichè la nuova prescrizione non ha avuto notevoli ostacoli nella sua applicazione, grazie soprattutto all'accorta prudenza dei dirigenti sanitari ed amministrativi del Pio Luogo che hanno prontamente esonerato da tale obbligo quelle donne a cui ragioni fisiche o morali, accuratamente accertate, impedivano, in effetto, di porgere il seno alla loro creatura.

Col 1° giugno 1920 soltanto ha avuto inizio la riforma di cui ci occupiamo. Son dunque appena sei mesi che si offrono al nostro esame, nel qual tempo 154 donne su 189 che fecero iscrivere il loro bambino illegittimo nei nostri ruoli hanno ottemperato all'obbligo d'allattarlo almeno per quattro mesi, non dando luogo ad alcun reclamo o inconveniente di rilievo, essendo il provvedimento medesimo assai bene accolto, da tutte le autorità, compresi i medici, le levatrici e il pubblico.

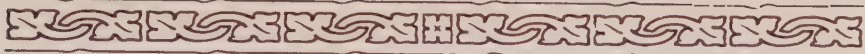
Omettendo di dar contezza dell'assistenza prestata dallo Spedale, secondo il proprio Statuto e Regolamento, a numerosissimi figli legittimi o naturali legalmente riconosciuti fin dalla nascita, rilevo dunque che su 1006 illegittimi, civilmente dichiarati come figli di genitori incogniti, ma la cui ammissione nel Brefotrofio è stata, negli anni 1919 e 1920, individualmente richiesta dalle rispettive madri con una istanza documentata, in ordine al regolamento, istanza che si custodisce nel nostro archivio riservato, ben 602 bambini hanno usufruito, per un periodo più o meno lungo, ma in grandissima maggio-

ranza per tutto il primo anno di vita, del latte materno, e di questi, 98, stando ricoverati con le rispettive madri nel reparto di Maternità al Salviatino dove, per la massima parte, han visto la luce, insieme ad altre 19 creature ivi nate nel medesimo periodo di tempo ed alle quali dovemmo provvedere o con l'invio al baliatico mercenario esterno o presso la madre, sussidiata a domicilio, 134, stando ricoverati con le loro madri naturali nel baliatico interno della sede centrale, 286, presso le proprie madri-nutrici o dimoranti fuori di Firenze, o che non hanno potuto legalmente riconoscere poco dopo la nascita i loro piccini, usufruendo pertanto, per tutto l'anno di baliatico ed oltre, del sussidio mensile e dell'assistenza nell'ambulatorio annesso al nostro ufficio delle creature, 84 bambini, in Firenze presso lo loro madri-nutrici che fecero il legale riconoscimento dei figli, per cui vennero iscritte subito al nostro Aiuto Materno e ne ebbero tutti i beneficî in denaro, alimenti e tutte le cure per parte del sanitario che dirige quel reparto.

Di questi 1006 esposti la mortalità si contenne come appresso: avemmo, su 497 ammessi nel 1919, 102 decessi nei nostri reparti e 19 morti a tenuta, e nel 1920, su 509 introdotti, perirono 68 creature nell'interno dello Spedale e 22 cessarono di vivere a baliatico esterno; 481 creature poi sulle 1006 qui accolte perchè denunziate come di genitori incogniti, vennero legalmente riconosciute per naturali o legittimate per susseguente matrimonio dei genitori, e di queste, nel biennio in esame, 237 furono definitivamente ritirate.

Sono poche cifre che dimostrano però come i provvedimenti adottati sono già entrati nella coscienza del nostro buon popolo, sì che, è doloroso a dirsi ma è vero, se qualche recriminazione c'è stata, è partita da tutt'altri che dalle povere donne chiamate al duro, seppur necessario

compito; ma dei malevoli, a qualunque classe apparten-
gano, non si deve curare chi, come noi, chiamato ad adem-
piere una missione sociale di primissima importanza, urta,
inevitabilmente, i piccoli particolari interessi di questo o
di quello, d'onde le affermazioni partigiane, orali e scritte,
magari corredate da statistiche assolutamente inesatte, il
che, se reso di pubblica ragione, ove sia il caso per la le-
gittima tutela del decoro del Pio Luogo e di chi vi con-
sacra da tempo la parte migliore di sè, non nuocerà per
certo all' istituto degli Innocenti, la cui opera d'assistenza
svolta in questi ultimi anni, merita davvero, in omaggio
alla più stretta giustizia, una maggior conoscenza e più
nobile reputazione nel pubblico, sulle basi granitiche della
verità.



VIII.

Ma un'altra ed assai grave questione si agita di conseguenza alle nostre riforme : se ad esse sia per corrispondere ormai la potenzialità del nostro patrimonio, visto e considerato che, a differenza di quello che accade nella maggior parte delle province del regno, il servizio degli esposti, per quella parte della provincia di Firenze sotto la nostra giurisdizione, vale a dire per la quasi totalità del vasto territorio (essendo assai limitate le circoscrizioni dei Brefotrofi di Pistoia e di San Miniato) è tutto posto a carico delle sostanze del pio istituto, assai largamente munito di censo ne' secoli scorsi, per la liberalità dei cessati governi e per la munificenza di benefattori.

Certo è, come abbiamo già visto, che l'amministrazione del nostro istituto non poteva non ammettere come fondamento della sua azione benefica il postulato, di cui finora si è discusso, del bambino alla madre e non poteva non operare nel senso di portare ad una trasformazione dei suoi fini benefici, che se può apparire sostanziale, ad un esame superficiale, risulta però, e nell'attuazione pratica e nella concezione moderna dei doveri sociali, più rispondente e più efficace di ogni altra, anzi esempio e condizione indefettibile di come debbano e possano ancora esistere ed essere utili i Brefotrofi.

Ma è evidente che tali provvedimenti richiedono grande larghezza di mezzi finanziari, perchè mentre tuttavia sussistono gli oneri delle antiquate forme di beneficenza, con una famiglia di oltre tremila assistiti, non ancora sono tangibili i benefici che provengono dalle nuove disposizioni surriferite, e gli oneri antichi più e più si rendono gravi al patrimonio spedalingo, e per il momento attuale in cui il costo della vita ha subito e tuttora subisce enormi ed imprevedibili aumenti, e per la costituzione stessa del patrimonio del Pio Ente, che per quattro quinti del suo ammontare (circa dieci milioni) ha una rendita fissa e costante, ragguagliata a meno del 5%.

I bilanci pubblicati ultimamente ci tolgono ogni illusione: a tempi normali e con l'andazzo tradizionale, le rendite del Luogo Pio furono appena sufficienti (si noti che il consuntivo del 1914 presentava già un disavanzo di L. 40.889,34), e pur con una non lodevole parsimonia che, per tacere d'altro, sacrificò, per anni ed anni, e il basso personale degli uffici e tutto il personale d'assistenza, medici compresi; ma oggi, e ci vuol poco a capirlo, pur che guardiamo un istante a quel che accade nelle nostre stesse famiglie, le rendite ordinarie, anche se accresciute come di dovere, e notevolmente, per quella parte che attiene al patrimonio fondiario, anche se con più oculata e razionale distribuzione, consacrate, con geloso scrupolo, al vero benessere dell'istituto, anche se, purgate d'ogni superflua spesa, dopo l'attuazione di un vasto programma d'economie, sono inferiori al bisogno.

È innegabile; nel campo delle economie molto si è fatto e più ancora si potrà e si dovrà fare, specialmente per quel che riguarda il personale, tanto sanitario che d'amministrazione e d'immediata assistenza, personale che ne-

cessita sia ben retribuito, ma in piccol numero, perfettamente idoneo e volenteroso; tuttavia ogni cosa ha un limite e, disgraziatamente per noi, i ricoveri nel nostro istituto sono interamente senza rivalsa di spedalità, gli oneri patrimoniali molti e senza possibilità di riduzione, le esigenze della famiglia interna grandi ed inderogabili, per cui mi parrebbe di far cosa superflua se intrattenessi i lettori su un fatto così semplice ed intuitivo. I tempi impongono spese che in confronto di quelle dell'ante guerra possono, a dir poco, calcolarsi da cinque a dieci volte maggiori, si aggiunga che le provvidenze recenti, adottate col pieno consenso dell'Autorità Tutoria, dopo lunga ponderazione e col convincimento che siano assolutamente indispensabili per la vita stessa dei nostri piccini, reclamano spese ingentissime: qual miracolo può produrre la moltiplicazione senza limite delle nostre risorse patrimoniali, considerate altresì dal fisco inesorabile e senza agevolazione alcuna, alla stregua di quelle di un qualunque arricchito di guerra?

È un fatto che i nostri proventi derivanti da buoni contratti di vendita di sottosuoli lignitiferi, sui quali fondammo, quasi completamente, a suo tempo e con pieno diritto, la nostra politica finanziaria a sostegno delle recenti riforme, proventi cospicui che ebbero però la disgrazia di essere realizzati durante la guerra, ma esclusivamente per il pubblico bene, sono stati inesorabilmente colpiti dalle varie onerosissime leggi sui profitti di guerra e sull'aumento del patrimonio in conseguenza dei medesimi, mentre si inasprivano imposte e sovrimposte, non curando i nostri reclami e senza riguardo alcuno al compito sociale di primissima importanza che ci fu affidato; che più? perfino i nostri patti contrattuali coi quali si salvaguardavano i legittimi interessi del Luogo Pio nei confronti dei Brefotrofi delle terre invase, in conseguenza di Caporetto e per

dovere elementare di fratellanza qui ricoverati profughi, hanno avuto la loro brava tassa sugli affari, quasichè fosse stato un brillante affare per il Luogo Pio e per quegli istituti il prodigare le proprie sostanze come e in quanto non dirò le comodità, ma le più urgenti necessità della vita imponevano, a quelle centinaia di creature di Udine e di Venezia, raminghe per l'Italia, dopo la momentanea sfortuna delle nostre armi.

Ma non basta: proprio al principio della guerra furono incamerate, prima a profitto dell'infanzia in generale e poi degli orfani di guerra, le nostre rendite già affette a doti per parecchie diecine di migliaia di lire all'anno, privandoci così di pressochè tutti i cospicui vantaggi che dalla loro amministrazione, per volontà sovrana, erano stati assegnati, sul finire del '700, al Pio Luogo, e, per favorire il collocamento dei prestiti di guerra, si agevolò, contro il nostro interesse, l'affrancazione dei livelli, censi ecc., che stanno nel nostro patrimonio per più di tre milioni, mediante risegna di rendita pubblica.

Non un soccorso poi durante la guerra e durante questo travagliato dopo guerra, tranne alcuni modesti sussidi governativi, in gran parte a compenso delle enormi fiscalità subite, mentre si abbatteva sul Luogo Pio in seguito ai noti, pubblici avvenimenti, gran copia di contrattempi e di affannosi inciampi, saggiamente e prontamente risolti nello Spedale, dall'anno 1916 in poi, per l'iniziativa di pochi, ma volenterosi impiegati, votati al benessere dell'istituto. Oh! ma quando la mortalità si accrebbe e, per le cause sopra onestamente denunziate e per le calamità che colpiscono in quel tempo ed universalmente la salute pubblica, raggiunse, anche nel nostro Spedale, una percentuale assai elevata (45 %) nel 1918, si fu ben solleciti, ad elevare le più aspre proteste sulla

misera sorte dei nostri innocenti figliuoli, lasciando peraltro che le cose andassero per il loro verso, ove non fosse intervenuta, pronta ed energica, la nostra iniziativa, che concorse ad abbassare in modo rapido ed efficace dal 45% del 1918 al 16% nel 1919 ed al 9% nel 1920, la media complessiva di mortalità, con le provvidenze di cui or ora demmo notizia.

Ebbene: le provvidenze esistono, e sono vive e vitali ed hanno forma e regole, hanno avviamento e successo incontrastabile. Ma noi non possiamo far miracoli e dopo avere studiato ed attuate tutte le possibili economie, dopo aver alzata la nostra debole voce di protesta per le fiscalità di cui sopra, e dopo aver parlato molto chiaramente circa le nostre istituzioni ed il loro avvenire alla Amministrazione Provinciale, alla Prefettura ed al Governo, è d'uopo che, teniamo sempre presente, a scauso di equivoci, la questione finanziaria nella sua vera luce.

Tra gli altri beneficî (ma non è il migliore a cui tendiamo) è da attendersi che, per quanto possa esser costosa la beneficenza del Pio Brefotrofio nelle nuove forme, deve pure presentare il vantaggio di esonerarci, quando che sia e certamente non oltre il quinto anno di vita, per la gran maggioranza dei nostri assistiti, dal gravame di mantenerli, o collegialmente o a tenuta. I bambini, allevati al seno materno, sono, in gran numero, grazie anche alle nostre incessanti premure, legalmente riconosciuti dalle donne, che, per opera nostra, acquistano presto sensi e dignità di affettuose madri, ed il riconoscimento, si sa, porta di conseguenza il ritiro dell'infante dal Brefotrofio. È giusto quindi calcolare su una pronta e larghissima dimissione di bambini e su un residuo di esposti relativamente piccolo, con un conseguente sgravio di spese generali; ma i tempi corrono tristi e, per ora, è più prudente porre il problema

finanziario nei suoi precisi termini, anche perchè questi fanciulli, che permarranno sotto la nostra protezione reclameranno per la loro assistenza una spesa assai maggiore di quella che oggi non si sostenga.

È un fatto che le mercedi per i bambini divezzati a tenuta dovranno intanto esser notevolmente accresciute, come quelle per i lattanti, per tentar di vincere la riluttanza a prendere in consegna esposti, ormai generalizzata nelle nostre popolazioni rurali.

Il benessere in cui attualmente vivono molti campagnoli elimina pertanto, e fortunatamente, coloro che si muovevano a prendere a tenuta i bambini a scopo di lucro, in ogni modo bisognerà pur vincere, con l'allettamento del denaro, la ritrosia che oggi si nota, causata oltre che da ostacoli, più o meno palesi, frapposti da qualche comune a cui non piace aver tra i propri amministrati gli esposti, dal fatto che spessissimo accade ormai che fanciulli presi ed allevati come propri nelle famiglie di campagna, secondo l'uso tradizionale, vengono, sul più bello, richiamati e restituiti ai loro genitori, di seguito a legale riconoscimento.

Questo fenomeno, d'altronde apprezzabilissimo nei rapporti dei bambini, finisce però con l'allontanare presso che tutti i volenterosi, che non amano affrontare, oltre che le spese e le pene che richiede il buon allevamento di una creatura, il dolore di un più che probabile distacco dopo qualche anno di convivenza. Noterò pertanto che non tutti i nostri assistiti possono o potranno usufruire di tal fortunata sorte e ricongiungersi con le loro famiglie; purtroppo dunque il gruppo, più o meno numeroso, di esposti che, per varie ragioni facilmente comprensibili, non potranno esser mai riuniti alle proprie famiglie, merita e meriterà sempre ogni più scrupolosa attenzione da parte dell'istituto a cui

appartiene, che non deve accontentarsi di fare di queste creature d'ambo i sessi soltanto dei garzoni di coloni o dei domestici, trascurando la loro educazione morale e la loro istruzione, lasciandoli in uno stato di quasi assoluta indipendenza presso terzi. Invece il Brefotrofio, avendo cura di sottrarre queste creature al più presto, per quanto sarà possibile, alla vita in comune nell'istituto, dannosa sempre perchè svolgentesi in un ambiente artificiale d'agiatezza che le vizia portandole alla maggiore età con un'effimera istruzione professionale e, purtroppo, senza nessun affetto di una famiglia d'adozione, dovrà collocarle, per tempo e di preferenza, con adeguati sussidi, presso buone famiglie di onesti e provetti operai, facilmente vigilabili con assidua ispezione, assicurando loro una efficace sistemazione duratura, e le cure affettuose delle persone presso le quali vivranno ed opereranno, insieme con un indirizzo schiettamente pratico e professionale che loro permetterà di esser presto bastevoli a se stesse.

Un'altra causa poi di maggiori necessarie spese future sarà, come i lettori possono facilmente arguire dal fin qui detto, quella del sussidiare largamente un'istituzione della quale già si sente il bisogno, e della quale sempre maggiormente dovremo, via via che il numero dei riconosciuti aumenta, auspicare la formazione per l'assistenza in generale ed anche, in taluni casi più pietosi, per un nuovo, temporaneo ricovero dei bambini al di sotto dei cinque anni, ritirati dal Brefotrofio dopo il legale riconoscimento per parte della loro madre, sola e costituita in vero stato di povertà, giacchè le concepite speranze di sistemazione, per lo più precaria, che permettono alle donne, nella gran maggioranza dei casi, di ritirare la prole riconosciuta dall'istituto, con lodevole senso di premura e con l'encomiabile intento di provvedere da loro stesse al piccino, possono,

per sopraggiunta malattia, per disoccupazione, per altri gravi, impensati motivi, dar luogo a molte sorprese, talvolta superiori alle forze ed ai mezzi delle nostre protette, a cui, sempre per la più efficace assistenza delle creature, deve di nuovo, con forme complementari d'aiuti, esser sollecito di cura il Brefotrofio, del quale, stando alle tradizioni, questi bambini sono figli.

Le rendite del patrimonio avito, dunque, a cui hanno contribuito con tanto slancio di carità, nei secoli scorsi, e principi e popoli, e ricchi e poveri, secondo le loro forze, ma a cui oggi manca ogni sicura nuova risorsa e di pubblica e di privata beneficenza, non possono esser sufficienti per tutti i provvedimenti testè escogitati, e per gli altri allo studio, per la miglior vita avvenire del Brefotrofio, quale, con fermezza, e per la dignità dell' istituto, auspichiamo in omaggio ai progressi della scienza e della filantropia, dopo l'esperienza di qualche anno, dopo avere esaminato come il problema si imposta e si risolve dai migliori.

Certamente, e sia lode a chi spetta, la Deputazione Provinciale di Firenze, nei primi mesi del corrente 1921, ci ha compresi e ci ha, nei limiti delle sue attuali possibilità, aiutati con una deliberazione che le torna ad onore e che può considerarsi il caposaldo della politica finanziaria avvenire, a favore delle risorse del nostro istituto. La Deputazione Provinciale, esempio da additarsi, non si è persa in vane critiche e in indagini temporeggiatrici e, pure in un momento anche per essa molto difficile, ci ha ascoltati con deferenza e con premura e si è messa a nostra disposizione per il futuro, conforme del resto ai doveri che le derivano, insieme coi comuni interessati, dal citato Articolo 329 della Legge Comunale e Provinciale.

Ma bisogna non fermarsi, bisogna che livori partigiani non vedano un atto di politica laddove non vi fu che un gesto simpatico e pronto in riconoscimento di un dovere, bisogna che tutti riconoscano che i denari spesi a salvare tante esistenze umane, non solo da morte, ma dall'ignominia derivante da un immeritato marchio che la società iniquamente loro viene ad imporre con la nascita illegittima, sono tra i meglio destinati e messi al frutto del cento per cento, poichè tendenti a risollevare alla dovuta dignità la donna madre, anche se nubile, ed il figlio da lei concepito.

È giunto il momento, ove non si voglia veder ridurre l'opera benefica fin qui svolta e confuso il pio ente nella incresciosa e grave questione ospitaliera, che con noi non ha che vedere, che tutti, secondo la loro possibilità, sian concordi nel riconoscere il diritto del nostro istituto a convenienti sovvenzioni atte a renderne la vita futura prospera e feconda di ottimi risultati sociali, nel nuovo e più umanitario indirizzo della propria beneficenza.

Non si insisterà mai abbastanza su questo punto: al bando i critici facili dell'ultim'ora, ed i banali interessi di privati, qui è la parte migliore dell'umanità, sono i nostri bambini che si ricoverano, reclamando di volere vivere e crescere sani e tornare utili a sè ed alla patria, qui è un nucleo non indifferente di reietti che domanda e la famiglia ed il nome ed i più puri e sacri affetti: chi tentenna, chi indietreggia, chi rimane indifferente davanti a tanta pallida giovinezza infelice a cui spetta pure il suo raggio di sole, non è degno nè del momento che attraversiamo nè della civiltà.

È d'uopo dunque, attendere, oltre che ai vasti progetti, ben pensati e ricolmi delle più liete promesse, ai mezzi

per attuarli e non insisterò maggiormente nell'indicare in che modo tali mezzi possono e debbono esser trovati, in difetto delle rendite patrimoniali o ad integrazione delle medesime, mentre, in tanta incertezza di disposizioni legislative nel campo degli esposti, sono, per fortuna, ben designati, anche per i recenti decreti 14 Febbraio 1918 N. 277 e 23 Marzo 1919 N. 508, gli Enti che vi debbano finanziariamente provvedere, alla deficienza dei quali, con una tassa per la pubblica beneficenza imposta sui divertimenti e gli spassi, deve essere di efficace ausilio il Governo.

E concludo: Firenze possiede tuttora una casa per l'infanzia derelitta come poche altre città italiane e dell'estero possono vantare, altrettanto ricca di nobili tradizioni che di liete promesse per l'avvenire e, proprio in questi duri anni di crisi, d'assestamento, di aspre competizioni politiche, vede sorgere e prosperare, esempio da imitarsi, una nuova, utilissima istituzione, sorretta dall'iniziativa solerte e dal soccorso pecuniario di questa importante Opera Pia, istituzione destinata al ricovero, all'assistenza, alla riabilitazione delle madri illegittime, congiunte indissolubilmente alle loro creature.

Non è possibile, non è concepibile che opere di pubblica utilità, di così grande importanza sociale, in mezzo al fiorire di tante altre nobili iniziative nel campo della beneficenza, debbano languire o perire per la indifferenza, per l'inerzia di chi loro deve, per legge, provvedere.

Che se, per deprecata ipotesi, ciò dovesse, quando che sia, verificarsi, ritengo fermamente che questa città gentile, culla d'arte e di civiltà, dove sempre ha allignato ciò che è bello, ciò che è buono, saprebbe rinnovare, a distanza di cinque secoli, il gesto nobilissimo degli Artieri di

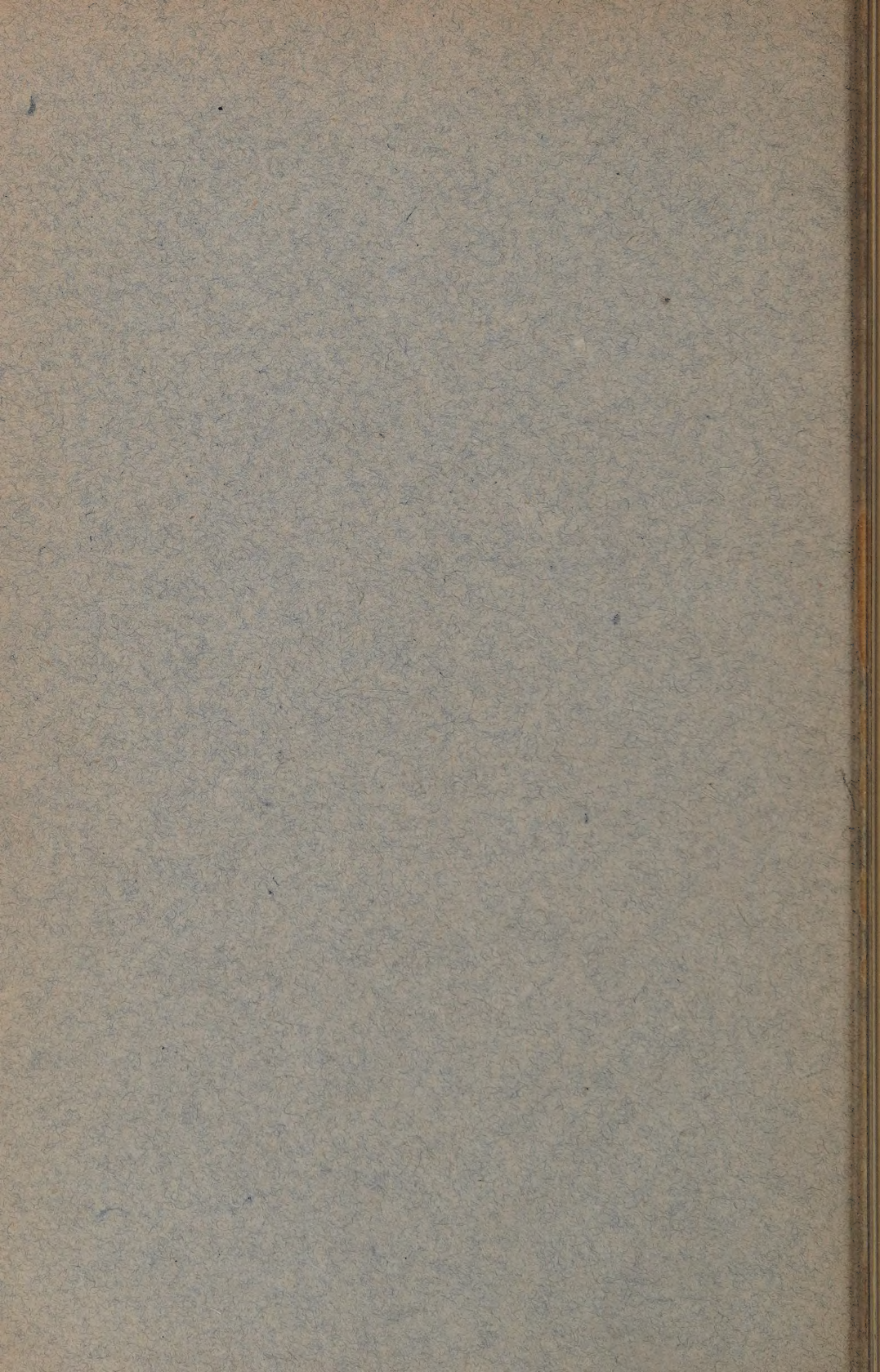
Por Santa Maria, risentirebbe tutta la bellezza della provvisione della Repubblica a pro degli esposti e, al nostro primo grido d'allarme, provvederebbe da sè, con le ricchezze degli abbienti, con l'obolo degli umili, col plauso e l'incoraggiamento di tutti, a difendere, a mantenere, a render sempre più rispondente ai tempi e più benefico il suo antico e glorioso Spedale degli Innocenti.

15 Giugno 1921.



INDICE

CAPITOLO	I	Pag.	9
»	II		15
»	III		21
»	IV		27
»	V		41
»	VI		57
»	VII		69
»	VIII		83



1.Fh.122.
Lo Spedale di Santa Maria degli 1921
Countway Library BED1860



3 2044 045 670 981

1.Fh.122.
Lo Spedale di Santa Maria degli 1921
Countway Library BED1860



3 2044 045 670 981